

## **Monitor dei Distretti**

**Direzione Studi e Ricerche**  
Settembre 2016

Settembre 2016

Nota trimestrale n. 55

Intesa Sanpaolo  
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry

A cura di

Giovanni Foresti

Serena Fumagalli

*Database management*  
Angelo Palumbo

<b>Executive Summary</b>	<b>2</b>
<b>1. L'export dei distretti industriali nel secondo trimestre 2016</b>	<b>4</b>
<b>2. L'export dei distretti verso l'Unione Economica Euroasiatica</b>	<b>12</b>
<b>3. La geografia dei distretti industriali</b>	<b>15</b>
<b>4. Il Cruscotto dei distretti "tradizionali"</b>	<b>23</b>
<b>5. I poli tecnologici</b>	<b>31</b>
<b>Appendice Metodologica</b>	<b>40</b>

## Executive Summary

**Nel secondo trimestre 2016** l'export dei distretti tradizionali è tornato in territorio lievemente positivo (+0,2%), in linea con la media nazionale e tedesca. Al netto dei distretti orafi, penalizzati dalla debolezza della domanda mondiale di gioielli, **le esportazioni distrettuali hanno registrato un aumento tendenziale dell'1,3%. Il numero dei distretti in crescita è poi salito a 87** (dal minimo di 73 toccato nei primi tre mesi dell'anno), su un totale di 147 distretti monitorati da Intesa Sanpaolo.

Nei mesi primaverili ha, invece, registrato una **battuta d'arresto l'export dei poli tecnologici nazionali (-5,7%)**. Per le realtà hi-tech nazionali si tratta del primo segno meno dopo sette trimestri di crescita consecutiva, scontando su tutti la frenata del polo farmaceutico laziale. Al dato negativo del **settore farmaceutico (-12,6%)**, si contrappongono i risultati positivi dei poli del settore **biomedicale (+3,1%)**, dell'**aeronautica (+2,2%)** e dell'**ICT (+1,5%)**.

Tra i distretti tradizionali hanno mantenuto un **buon ritmo di crescita le aree specializzate nel sistema casa**, dove spiccano le performance delle piastrelle di Sassuolo (+8% la variazione tendenziale nel secondo trimestre) e dei due principali poli del legno-arredo italiani, Livenza e Quartier del Piave (+4,7%) e Brianza (+4,6%). **In evidenza anche i due distretti del cartario** (+8,1%), Capannori e, soprattutto, Fabriano, entrambi in grado di toccare nuovi record storici di export. Hanno poi mostrato lievi **segnali di accelerazione i distretti della meccanica**, trainati nuovamente dalle macchine per l'imballaggio di Bologna (+12,8%) e dai due poli veneti della termomeccanica, Padova (+11,6%) e Verona (+9%). Inoltre, dopo la battuta d'arresto dei primissimi mesi dell'anno, **i poli agro-alimentari sono tornati a crescere**, spinti da olio toscano (+31,9%), caffè, confetterie e cioccolato torinese (+34,6%), prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (+16,3%) e carni di Verona (+16,7%).

Con l'eccezione dei prodotti in metallo (in calo tendenziale dell'1,9%), le altre produzioni distrettuali hanno mostrato una sostanziale stabilità dei valori esportati. In questi settori è, però, particolarmente alta la dispersione dei risultati. Nel **sistema moda**, ad esempio, spiccano le performance di crescita di pelletteria e calzature di Firenze (+6,7%), tessile e abbigliamento di Prato (+6,1%), calzatura sportiva di Montebelluna (+12,3%), calzatura della Riviera del Brenta (+11,9%). Nello stesso settore arretra, invece, significativamente la calzatura veronese.

A livello regionale, **spiccano i risultati ottenuti dall'Emilia Romagna (+6,6%)**, dove, in un contesto di crescita quasi generalizzata (sono cresciuti 15 distretti su un totale di 19 monitorati nella regione), sono state trainanti le piastrelle di Sassuolo e le macchine per l'imballaggio di Bologna, i due poli italiani migliori per crescita in valore assoluto delle esportazioni nel secondo trimestre 2016.

**L'analisi per mercato di sbocco evidenzia un quadro a luci e ombre.** E', infatti, **ripartita** (anche se a passo lento) **la Germania**, si è consolidata la crescita in **Spagna**, si sono finalmente **stabilizzate le vendite in Russia** e sono stati ottenuti **brillanti risultati in alcuni nuovi mercati**, come Repubblica Ceca, Messico, Slovenia, Ungheria, Polonia, Israele e India. E' stato poi **lievemente positivo il contributo offerto dal Regno Unito**. Al contempo, però, sono rimaste in territorio negativo le vendite in Medio Oriente, Brasile e sul mercato cinese. Ma, soprattutto, si è **interrotta la crescita delle esportazioni dei distretti negli Stati Uniti** (anche se il bilancio dell'export distrettuale su questo mercato nel primo semestre resta positivo e su livelli di massimo storico), dove hanno subito un calo le vendite dei distretti della moda e della meccanica.

**Nella seconda parte dell'anno l'export dei distretti dovrebbe mantenersi in territorio positivo**, anche se il ritmo di crescita resterà contenuto, penalizzato da un quadro internazionale altamente incerto e da una domanda mondiale debole.

In questo contesto un **rilancio della domanda europea** con politiche economiche meno orientate all'austerità **potrebbe ridare slancio alle esportazioni distrettuali**. Infatti, nonostante gli importanti successi ottenuti sui mercati extra-europei negli ultimi anni, circa il 50% delle esportazioni distrettuali continuano a essere dirette verso l'Unione Europea (Regno Unito escluso). **Tra i settori che potrebbero trarne più vantaggi c'è l'agro-alimentare**. Appartengono, infatti, a questo settore i sei distretti con la propensione a esportare sul mercato europeo più elevata, con punte del 97% nel caso dei salumi dell'Alto Adige. Seguono l'ortofrutta dell'Agro Pontino, il florovivaistico del Ponente ligure, l'ortofrutta di Catania, le carni di Verona e l'agricoltura della Piana del Sele.

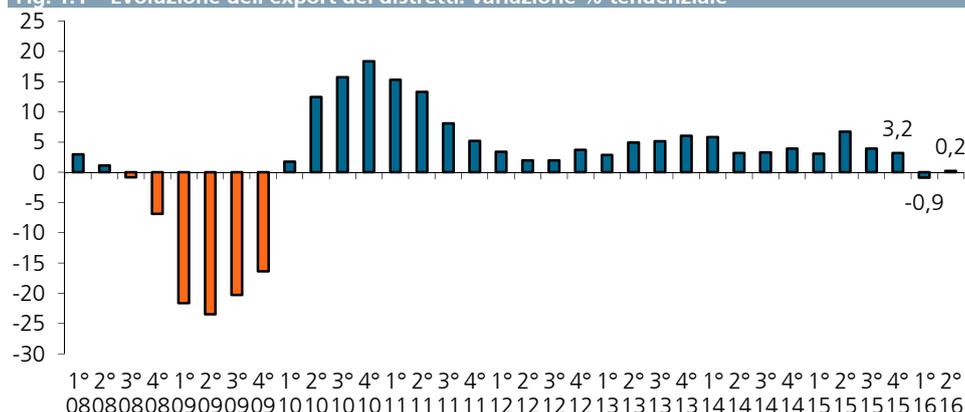
**Il canale estero, tuttavia, da solo non può bastare a ridare fiato alla crescita del tessuto distrettuale**, soprattutto per quelle realtà con una bassa propensione a esportare. Una ripartenza della domanda interna può quindi rappresentare una buona opportunità per quei distretti industriali più orientati al mercato italiano. Tra questi ci sono distretti specializzati in diverse filiere produttive, dal sistema moda (come l'abbigliamento del barese e del nord abruzzese), al sistema casa (legno di Casalasco-Viadanese, mobili in stile di Bovolone, mobile dell'Alta Valle del Tevere, cucine di Pesaro e ceramica di Civita Castellana), all'agro-alimentare (olio e pasta del barese e mozzarella di bufala campana).

## 1. L'export dei distretti industriali nel secondo trimestre 2016

Nel secondo trimestre 2016 l'export dei distretti tradizionali è tornato in territorio lievemente positivo (+0,2%; Fig. 1.1), in linea con la media nazionale e tedesca.

A cura di Giovanni Foresti

Fig. 1.1 – Evoluzione dell'export dei distretti: variazione % tendenziale



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il risultato complessivo del trimestre è stato fortemente condizionato dai distretti orafi (Tab. 1.1) che, a loro volta, hanno risentito del clima di incertezza e di tensione, che impatta sia sulla propensione all'acquisto sia sull'evoluzione dei prezzi dell'oro (tendenzialmente in crescita nei momenti di difficoltà del ciclo). Si tratta comunque di difficoltà fortemente legate alla congiuntura e a fattori specifici (dalla stretta alla corruzione e ai beni di lusso operata dal Governo cinese allo sciopero in India): nel lungo periodo, al ristabilirsi di un contesto di domanda più sereno prevarranno i fattori legati alla competitività che vede protagonisti i produttori italiani.

Risultati particolarmente negativi sono stati poi registrati nel distretto dell'ortofrutta del barese che ha risentito sia del calo della produzione di ciliegie legata a fattori climatici, sia della parziale revisione dell'organizzazione logistica e distributiva delle vendite distrettuali, con l'ingresso di nuovi intermediari/distributori localizzati in altre parti d'Italia.

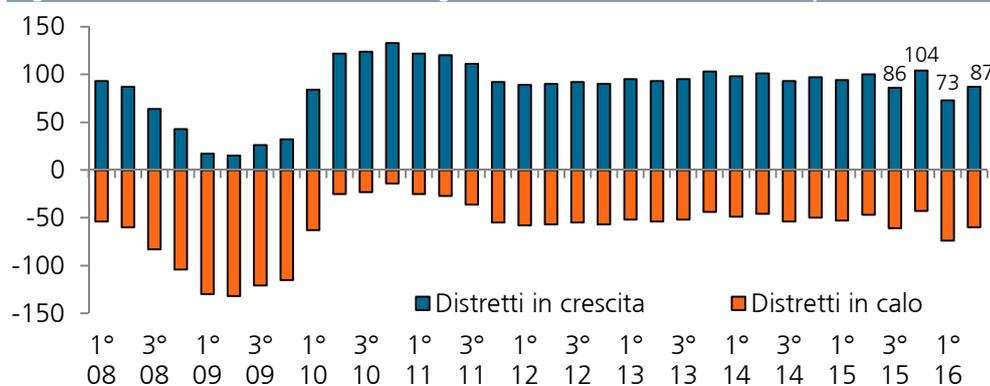
Tab. 1.1 – I 12 distretti con il calo delle esportazioni più elevato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza	2° trim. 2016	1° sem. 2016
Oreficeria di Valenza	562,8	440,0	-122,8	-21,8	-15,3
Ortofrutta del barese	136,5	63,4	-73,1	-53,5	-38,0
Pelletteria e calzature di Arezzo	182,1	109,3	-72,8	-40,0	-44,9
Oreficeria di Vicenza	408,2	348,3	-59,8	-14,7	-13,2
Oreficeria di Arezzo	518,1	464,4	-53,7	-10,4	-5,9
Meccanica strumentale di Vicenza	594,7	562,2	-32,4	-5,5	-0,7
Metalmeccanica di Lecco	621,3	590,3	-31,0	-5,0	-2,1
Mele dell'Alto Adige	170,1	143,8	-26,3	-15,5	-6,8
Concia di Arzignano	640,8	614,9	-25,9	-4,0	-2,8
Lattiero-caseario lombardo	216,6	192,4	-24,2	-11,2	-6,7
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	844,2	821,8	-22,4	-2,7	-2,2
Calzatura veronese	100,7	79,8	-20,9	-20,8	-12,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Al netto dei distretti orafi emerge un quadro congiunturale diverso, con un secondo trimestre di miglioramento più accentuato, con un progresso delle esportazioni pari al +1,6% tendenziale. Conferme in tal senso vengono anche dalla lettura del numero dei distretti in crescita, che nei mesi primaverili è salito a 87 (dal minimo di 73 toccato nei primi tre mesi dell'anno), su un totale di 147 distretti monitorati da Intesa Sanpaolo (Fig. 1.2).

Fig. 1.2 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i distretti tradizionali hanno mantenuto un **buon ritmo di crescita le aree specializzate nel sistema casa**, dove spiccano le performance delle piastrelle di Sassuolo (+8% la variazione tendenziale nel secondo trimestre; Tab. 1.2) e dei due principali poli del legno-arredo italiani, Livenza e Quartier del Piave (+4,7%) e Brianza (+4,6%). **In evidenza anche i due distretti del cartario** (+8,1%), Capannori e, soprattutto, Fabriano, entrambi in grado di toccare nuovi record storici di export. Va segnalato come, in particolare, Fabriano sia stato trainato dal boom di vendite in India, diventato primo mercato di riferimento del distretto (la carta viene fornita dal distretto anche per la stampa delle Rupie).

Tab. 1.2 – I distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza	2° trim. 2016	1° sem. 2016
Totale, di cui:	24.071,5	24.121,5	50,0	0,2	-0,3
Piastrelle di Sassuolo	864,8	934,3	69,5	8,0	9,4
Macchine per l'imballaggio di Bologna	518,5	585,1	66,6	12,8	-2,0
Pelletteria e calzature di Firenze	835,9	892,2	56,3	6,7	5,7
Olio toscano	109,3	144,1	34,8	31,9	27,3
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	89,3	120,2	30,9	34,6	21,0
Tessile e abbigliamento di Prato	469,2	497,6	28,5	6,1	6,8
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	587,6	615,3	27,7	4,7	3,7
Termomeccanica di Padova	238,0	265,5	27,5	11,6	11,5
Termomeccanica scaligera	303,7	331,0	27,3	9,0	4,3
Calzatura sportiva di Montebelluna	184,1	206,9	22,7	12,3	8,1
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	137,5	159,8	22,3	16,3	15,9
Legno e arredamento della Brianza	466,3	487,8	21,6	4,6	4,0
Meccanica strumentale di Bergamo	595,6	617,1	21,6	3,6	3,6
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	353,0	372,6	19,6	5,5	3,7
Calzature del Brenta	157,0	175,7	18,7	11,9	6,2
Carni di Verona	105,0	122,6	17,5	16,7	15,2
Abbigliamento di Rimini	96,6	113,0	16,4	17,0	13,5
Cartario di Fabriano	62,3	78,7	16,4	26,3	21,1
Metalmeccanico del basso mantovano	222,4	237,6	15,2	6,8	4,2
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	104,8	119,6	14,8	14,1	11,4
Rubinetteria e valvole Cusio-Valsesia	319,8	333,4	13,6	4,3	3,3

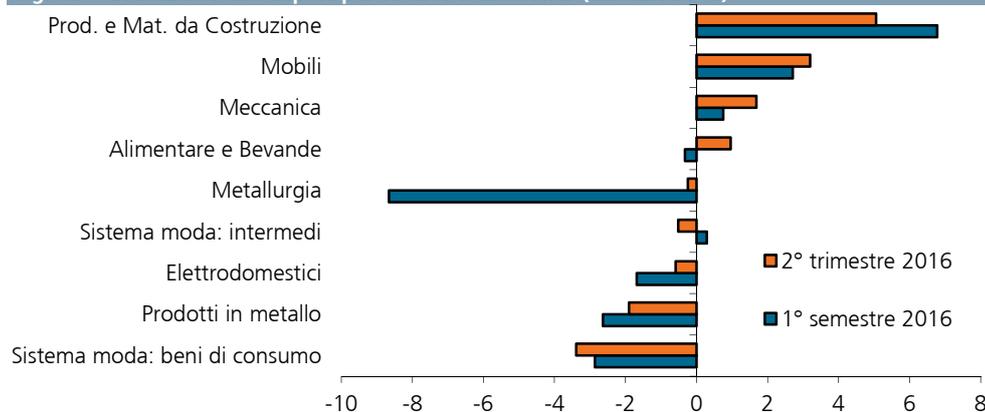
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Hanno poi mostrato lievi **segnali di accelerazione i distretti della meccanica**, trainati nuovamente dalle macchine per l'imballaggio di Bologna (+12,8%) e dai due poli veneti della termomeccanica, Padova (+11,6%) e Verona (+9,0%). Inoltre, dopo la battuta d'arresto dei primissimi mesi dell'anno, **i poli agro-alimentari sono tornati a crescere**, spinti da olio toscano

(+31,9%), caffè, confetterie e cioccolato torinese (+34,6%), prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (+16,3%) e carni di Verona (+16,7%).

Con l'eccezione dei prodotti in metallo (in calo tendenziale dell'1,9%), le altre produzioni distrettuali hanno mostrato una sostanziale stabilità dei valori esportati. In questi settori è, però, particolarmente alta la dispersione dei risultati. Nel **sistema moda**<sup>1</sup>, ad esempio, spiccano le performance di crescita di pelletteria e calzature di Firenze (+6,7%), tessile e abbigliamento di Prato (+6,1%), calzatura sportiva di Montebelluna (+12,3%), calzatura della Riviera del Brenta (+11,9%). Nello stesso settore arretra, invece, significativamente la calzatura veronese.

Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export per settore a confronto (variazione %)



Nota: i dati dei beni di consumo del sistema moda sono al lordo dei distretti orafi; al netto dei distretti orafi il dato relativo al secondo trimestre sarebbe lievemente positivo. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A livello regionale, **spiccano i risultati ottenuti dall'Emilia Romagna** (+6,6%; Tab. 1.3), dove, in un contesto di crescita quasi generalizzata (sono cresciuti 15 distretti su un totale di 19 monitorati nella regione), sono state trainanti le piastrelle di Sassuolo e le macchine per l'imballaggio di Bologna, i due poli italiani migliori per crescita in valore assoluto delle esportazioni nel secondo trimestre 2016. Grazie a questa accelerazione, i distretti tradizionali della regione hanno superato quota 3 miliardi di euro, nuovo massimo storico.

Il quadro è peggiore nelle altre regioni ad alta intensità distrettuale e, soprattutto, in quelle in cui assumono un ruolo importante i distretti orafi, come Toscana e Piemonte. Peraltro, in **Toscana**, se si esclude il distretto orafa di Arezzo, il dato risulterebbe positivo (+0,3%) e in linea con il risultato nazionale (+0,2%). Nella regione, infatti, sono presenti alcune realtà che si posizionano tra le migliori a livello nazionale in termini di crescita delle esportazioni in valore assoluto: in particolare, spiccano la Pelletteria e calzature di Firenze (+6,7%), l'Olio toscano (+31,9%) e il Tessile e abbigliamento di Prato (+6,1%).

Un discorso analogo può essere fatto per il **Piemonte**: al netto del distretto orafa di Valenza, i distretti della regione hanno registrato un aumento dell'export pari al +2,5%, grazie alla forte accelerazione del Caffè, confetterie e cioccolato torinesi e alla spinta del riso di Vercelli (+5,9%) e della Rubinetteria e valvolame del Verbano Cusio Ossola (+4,3%).

Più in difficoltà appaiono i distretti del **Mezzogiorno** (-3,3% la variazione tendenziale nel secondo trimestre 2016). Se però si guardano i dati più in profondità, si può osservare che anche in questo caso l'andamento negativo di alcuni poli ha condizionato pesantemente la performance complessiva. Su un totale di 27 distretti monitorati in questo territorio, 15 hanno

<sup>1</sup> Per un approfondimento sui distretti del sistema moda si rimanda anche al breve focus al termine di questo capitolo.

registrato un aumento. Inoltre, **solo la Puglia accusa pesanti cali di export**, penalizzata soprattutto dall'ortofrutta del barese. Hanno, infatti, mostrato un aumento delle vendite estere la **Campania (+2%)**, grazie soprattutto al contributo di alcuni distretti dell'agro-alimentare, la **Sicilia (+6,7%)** e la **Sardegna (+5,1%)**, che hanno potuto beneficiare rispettivamente del forte impulso dell'export dell'Ortofrutta di Catania e del Lattiero caseario del Sassarese. **Hanno poi mostrato una sostanziale stabilità le esportazioni distrettuali dell'Abruzzo (+0,1%)**, dove il forte calo dell'abbigliamento sudabruzzese viene compensato dagli ottimi risultati dell'abbigliamento nordabruzzese.

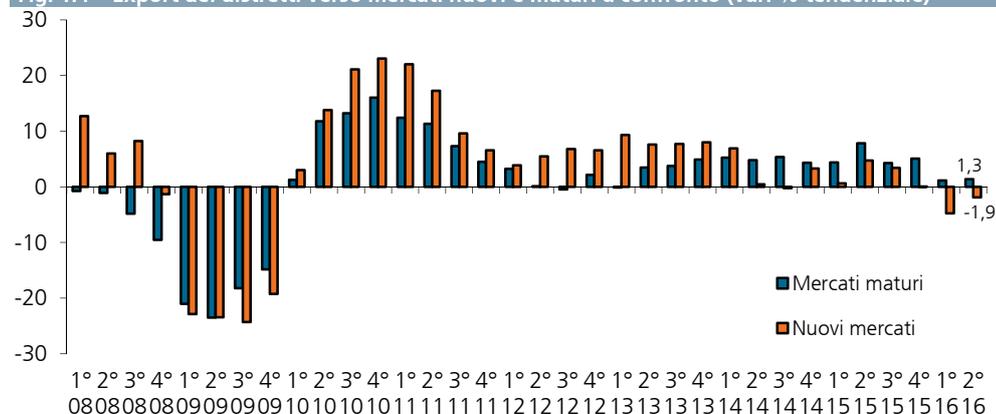
Tab. 1.3 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Nord-Ovest</b>	<b>7.856</b>	<b>7.755</b>	<b>-100,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,5</b>
Liguria	43	49	5,7	13,1	10,3
Lombardia	5.801	5.781	-19,2	-0,3	-1,0
Piemonte	2.012	1.925	-87,0	-4,3	-3,1
<b>Nord-Est</b>	<b>9.753</b>	<b>9.985</b>	<b>231,9</b>	<b>2,4</b>	<b>1,9</b>
Emilia-Romagna	2.879	3.068	189,0	6,6	3,5
Veneto	6.019	6.078	58,7	1,0	1,4
Friuli-Venezia Giulia	421	433	12,0	2,9	0,1
Trentino-Alto Adige	434	406	-27,8	-6,4	-0,6
<b>Centro</b>	<b>4.760</b>	<b>4.736</b>	<b>-24,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,2</b>
Marche	971	990	18,7	1,9	-0,1
Lazio	57	63	6,2	10,9	8,1
Umbria	167	164	-3,2	-1,9	-3,6
Toscana	3.565	3.519	-46,0	-1,3	-1,6
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.702</b>	<b>1.645</b>	<b>-56,9</b>	<b>-3,3</b>	<b>-5,2</b>
Sicilia	83	89	5,6	6,7	1,4
Abruzzo	122	122	0,1	0,1	0,3
Campania	722	737	14,3	2,0	-3,1
Puglia	737	659	-78,4	-10,6	-9,1
<b>Totale distretti</b>	<b>24.072</b>	<b>24.121</b>	<b>50,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi per mercato di sbocco evidenzia un quadro a luci e ombre, con le esportazioni che, da un lato, hanno continuato a crescere a ritmi contenuti sui mercati maturi (grazie soprattutto all'Europa e, in particolare, a Germania e Spagna) e che, dall'altro, hanno subito un nuovo calo nei mercati emergenti (Fig. 1.4).

Fig. 1.4 – Export dei distretti verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

E' **ripartita** (anche se a passo lento) la **Germania** (bene soprattutto piastrelle di Sassuolo, caffè, confetterie e cioccolato torinese, meccanica strumentale di Bergamo, calzatura sportiva di

Montebelluna, lavorazione metalli della Valle dell'Arno, conserve di Nocera, dolci e pasta veronesi, occhialeria di Belluno), si è consolidata la crescita in **Spagna** (spiccano soprattutto piastrelle di Sassuolo, meccanica strumentale di Vicenza, abbigliamento di Empoli, mobili del Livorno e Quartier del Piave, tessile e abbigliamento di Prato, termomeccanica scaligera), si sono finalmente **stabilizzate le vendite in Russia<sup>2</sup>** e sono stati ottenuti **brillanti risultati in alcuni nuovi mercati**, come Repubblica Ceca (in primis macchine per l'imballaggio di Bologna), Messico (trainanti i distretti della meccanica, con in testa la meccanica strumentale di Varese), Slovenia (meccatronica del barese), Ungheria (tessile e abbigliamento di Prato e distretti della meccanica), Polonia (meccanica strumentale del bresciano, termomeccanica scaligera, elettrodomestici dell'Inox valley, abbigliamento di Rimini), Israele (occhialeria di Belluno, macchine agricole di Reggio Emilia e Modena, piastrelle di Sassuolo) e India (cartario di Fabriano e meccanica strumentale di Bergamo).

E' stato poi **lievemente positivo il contributo offerto dal Regno Unito**. Al contempo, però, sono rimaste in territorio negativo le vendite in Medio Oriente, Brasile e sul mercato cinese. Ma, soprattutto, si è **interrotta la crescita delle esportazioni dei distretti negli Stati Uniti** (anche se il bilancio dell'export distrettuale su questo mercato nel primo semestre resta positivo e su livelli di massimo storico), dove hanno subito un calo le vendite dei distretti della moda e della meccanica.

Tab. 1.4 – I mercati dove la crescita dell'export dei distretti è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza	2° trim. 2016	1° sem. 2016
Totale, di cui:	24.072	24.121	50,0	0,2	-0,3
Germania	3.080	3.151	70,7	2,3	1,0
Spagna	957	1.018	60,4	6,3	6,8
Repubblica Ceca	255	287	32,3	12,7	5,5
Messico	176	206	30,1	17,1	19,3
Slovenia	119	149	29,9	25,2	24,0
Paesi Bassi	526	552	26,6	5,1	3,8
Ungheria	175	201	26,2	15,0	13,2
Polonia	505	531	25,8	5,1	4,4
Israele	120	145	25,6	21,4	20,6
Romania	390	414	24,6	6,3	5,3
Ucraina	58	80	22,4	39,0	27,9
India	164	185	21,1	12,9	9,7
Austria	472	491	18,5	3,9	2,2
Canada	268	285	16,8	6,3	3,1
Argentina	31	44	12,6	40,5	44,3
...					
Regno Unito	1.521	1.530	9,6	0,6	-0,6
...					
Federazione russa	434	437	3,3	0,8	-10,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

<sup>2</sup> Per un approfondimento sull'evoluzione negli ultimi anni delle esportazioni distrettuali sul mercato russo si rimanda al capitolo 2.

Tab. 1.5 – I mercati dove il calo dell'export dei distretti è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza	2° trim. 2016	1° sem. 2016
Emirati Arabi Uniti	556	487	-69,9	-12,6	-10,9
Hong Kong	567	512	-54,4	-9,6	-9,8
Brasile	156	105	-51,4	-32,9	-33,3
Tunisia	187	139	-48,6	-26,0	-20,1
Azerbaijan	56	18	-37,8	-67,8	-66,4
Arabia Saudita	246	214	-32,0	-13,0	-6,9
Stati Uniti	2.260	2.233	-27,0	-1,2	2,4
Cile	64	43	-21,0	-33,1	-29,7
Svizzera	1.408	1.388	-19,5	-1,4	-3,2
Algeria	264	249	-15,0	-5,7	-15,9
...					
Cina	608	598	-10,0	-1,6	-2,2
Francia	2.704	2.695	-9,0	-0,3	0,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nella seconda parte dell'anno l'export dei distretti dovrebbe mantenersi in territorio positivo, anche se il ritmo di crescita resterà contenuto, penalizzato da un quadro internazionale altamente incerto e da una domanda mondiale debole.

In questo contesto un **rilancio della domanda europea** con politiche economiche meno orientate all'austerità **potrebbe ridare slancio alle esportazioni distrettuali**. Infatti, nonostante gli importanti successi ottenuti sui mercati extra-europei negli ultimi anni, circa il 50% delle esportazioni distrettuali continua a essere diretto verso l'Unione Europea (Regno Unito escluso; Tab. 1.6). **Tra i settori che potrebbero trarne più vantaggi c'è l'agro-alimentare**. Appartengono, infatti, a questo settore i sei distretti con la propensione a esportare sul mercato europeo più elevata, con punte del 97% nel caso dei salumi dell'Alto Adige. Seguono l'ortofrutta dell'Agro Pontino, il florovivaistico del Ponente ligure, l'ortofrutta di Catania, le carni di Verona e l'agricoltura della Piana del Sele.

Tab. 1.6 – I 20 distretti dove il peso delle esportazioni verso l'Unione Europea (Regno Unito escluso) è più elevato nel 2015

	Milioni di euro	in % export totale
Media totale dei distretti, di cui:	45.000	48
Salumi dell'Alto Adige	65	97
Ortofrutta dell'Agro Pontino	116	88
Florovivaistico del Ponente ligure	96	86
Ortofrutta di Catania	117	84
Carni di Verona	346	83
Agricoltura della Piana del Sele	145	82
Cartario di Capannori	475	81
Pomodoro di Pachino	107	81
Prosciutto San Daniele	32	79
Gomma del Sebino Bergamasco	345	79
Mozzarella di bufala campana	151	77
Ortofrutta romagnola	377	75
Ortofrutta e conserve del foggiano	157	75
Riso di Pavia	160	74
Lattiero-caseario lombardo	583	73
Salumi del modenese	459	72
Calzatura sportiva di Montebelluna	685	72
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	951	72
Mele dell'Alto Adige	413	70
Coltelli, forbici di Maniago	73	70

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il canale estero, tuttavia, da solo non può bastare a ridare fiato alla crescita del tessuto distrettuale, soprattutto per quelle realtà con una bassa propensione a esportare. Una ripartenza

della domanda interna può quindi rappresentare una buona opportunità per quei distretti industriali più orientati al mercato italiano (Tab. 1.7). Tra questi ci sono distretti specializzati in diverse filiere produttive, dal sistema moda (come l'abbigliamento del barese e del nord abruzzese), al sistema casa (legno di Casalasco-Viadanese, mobili in stile di Bovolone, mobile dell'Alta Valle del Tevere, cucine di Pesaro e ceramica di Civita Castellana), all'agro-alimentare (olio e pasta del barese e mozzarella di bufala campana).

Tab. 1.7 – I 26 distretti con la più bassa "propensione a esportare": euro esportati per addetto del distretto in % euro esportati per addetto mediamente nei distretti industriali italiani

Abbigliamento del barese	14,3
Abbigliamento nord abruzzese	18,2
Legno di Casalasco-Viadanese	19,8
Mobili in stile di Bovolone	22,2
Mobile dell'Alta Valle del Tevere	23,7
Cucine di Pesaro	27,6
Ceramica di Civita Castellana	29,5
Olio e pasta del barese	29,8
Legno e arredamento dell'Alto Adige	30,2
Mozzarella di bufala campana	32,6
Casalinghi di Omegna	35,0
Grafico veronese	37,3
Abbigliamento Marchigiano	40,4
Carni e salumi di Cremona e Mantova	41,7
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	41,8
Mobilio abruzzese	43,5
Concia di Solofra	43,6
Calzature napoletane	44,2
Jeans valley di Montefeltro	45,8
Salumi dell'Alto Adige	46,4
Abbigliamento del napoletano	46,6
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	47,2
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	47,9
Calzature di Vigevano	48,4
Mobile imbottito della Murgia	49,5
Mobili imbottiti di Forlì	49,6

Nota: non sono considerati i distretti con livelli di export inferiori a 50 milioni di euro. Sono rappresentati i distretti con propensione all'export pari a meno della metà della media distrettuale. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## Breve focus sull'export dei distretti del sistema moda

L'export dei distretti industriali del sistema moda, dopo essere cresciuto per sei anni consecutivi (nel 2015 +50% rispetto al minimo toccato nel 2009 e +14% rispetto al picco pre-crisi del 2007), ha mostrato segnali di rallentamento nella prima metà del 2016.

Tra gennaio e giugno del 2016, infatti, le esportazioni hanno registrato un lieve calo, pari al -2,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Questo dato negativo risente soprattutto degli arretramenti subiti dai distretti orafi italiani, che sono stati penalizzati dalla forte debolezza della domanda mondiale di gioielli (-17% in quantità).

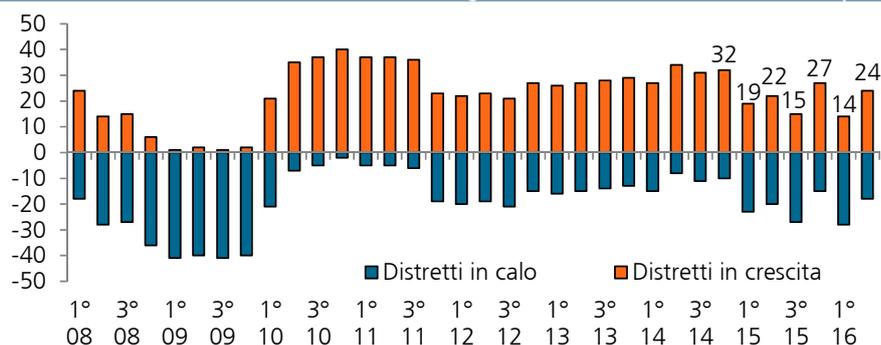
Evoluzione dell'export dei distretti del Sistema moda: variazione % tendenziale

	2015	1° sem. 2016	2° trim. 2016
Tessile-abbigliamento	-0,5	0,7	1,2
Filiera pelle	1,0	-2,6	-1,2
Occhialeria	12,6	2,7	0,2
Oreficeria	9,4	-11,2	-15,9
<b>Totale distretti del Sistema Moda</b>	<b>2,5</b>	<b>-2,2</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Al netto dell'oreficeria, il quadro migliora: nel secondo trimestre 2016** l'export dei distretti del sistema moda mostra, infatti, un lievissimo aumento (+0,1%) rispetto ai valori record toccati lo scorso anno. Inoltre, **il numero dei distretti in crescita è tornato a salire**, portandosi **a quota 24** (dal minimo di 14 toccato nel primo trimestre) su un totale di 42 aree distrettuali della moda monitorate da Intesa Sanpaolo.

Numero di distretti del sistema moda che hanno registrato una crescita o un calo dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In particolare, si sono messi **in evidenza la pelletteria e calzature di Firenze** (+6,7% la variazione tendenziale nel secondo trimestre 2016), **il tessile e abbigliamento di Prato** (+6,1%), **la calzatura sportiva di Montebelluna** (+12,3%), **la calzatura della Riviera del Brenta** (+11,9%) e **l'abbigliamento di Rimini** (+17%). Questi distretti della moda si collocano tra i primi 17 distretti italiani per crescita in valore assoluto delle esportazioni nel secondo trimestre di quest'anno.

**L'analisi per sbocco commerciale non offre indicazioni univoche.** Anche nei distretti più dinamici, infatti, i mercati trainanti non sono sempre gli stessi, a conferma del fatto che lo scenario macroeconomico internazionale è altamente incerto e presenta un quadro di domanda piuttosto debole. Le aree che sono cresciute, pertanto, sono state pronte a cogliere al meglio le (poche) opportunità che si sono presentate sui mercati: la pelletteria e le calzature di Firenze in Svizzera (polo logistico di alcuni importanti attori del distretto), il tessile e abbigliamento di Prato in Spagna, Germania e Corea, la calzatura sportiva di Montebelluna in Germania, Francia e Regno Unito, la calzatura della Riviera del Brenta in Svizzera e Francia, e l'abbigliamento di Rimini negli Stati Uniti e, nuovamente, in Russia.

## 2. L'export dei distretti verso l'Unione Economica Euroasiatica

Dagli ultimi dati di commercio estero disponibili emergono primi segnali di stabilizzazione delle esportazioni distrettuali italiane verso la Russia e, più in generale, verso i paesi dell'Unione Economica Euroasiatica (UEEA), che comprendono anche Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan. Si tratta di una notizia positiva, anche alla luce dell'importanza e del ruolo di traino assunto da questo mercato prima della crisi degli ultimi anni. In questo approfondimento si mostrerà dapprima una quantificazione degli effetti della crisi sulle esportazioni dei distretti e successivamente verrà messa in evidenza l'inversione di tendenza emersa nei dati di commercio estero da poco rilasciati dall'Istat.

A cura di Giovanni Foresti

Un primo bilancio degli effetti della crisi può essere fatto attraverso l'analisi del gap tra il livello dei valori esportati nel 2015 e quelli del 2008. Su un totale di 146 distretti monitorati da Intesa Sanpaolo, 107 mostrano nel 2015 livelli di export inferiori rispetto al 2008.

Tab. 2.1 - I 31 distretti in cui il calo del peso dell'Unione Economica Euroasiatica tra il 2008 e il 2015 è stato maggiore

	Milioni di euro			Peso %		
	2008	2015	Diff.	2008	2015	Diff.
Calzature di San Mauro Pascoli	86,0	43,5	-42,5	30,2	14,1	-16,1
Jeans valley di Montefeltro	23,5	6,1	-17,4	16,5	4,5	-12,0
Abbigliamento Marchigiano	62,3	26,3	-36,0	18,6	6,9	-11,7
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	74,4	6,4	-67,9	11,7	1,3	-10,4
Mobilio abruzzese	21,1	7,2	-13,9	16,6	6,7	-9,9
Calzature napoletane	23,1	5,9	-17,2	11,7	2,4	-9,3
Abbigliamento del napoletano	40,5	15,1	-25,4	13,2	4,4	-8,8
Calzature di Fermo	288,2	163,6	-124,6	19,4	10,9	-8,5
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	265,4	91,3	-174,1	11,9	4,0	-8,0
Abbigliamento nord abruzzese	7,8	1,8	-6,0	9,8	2,7	-7,1
Calzetteria di Castel Goffredo	41,2	4,5	-36,7	7,7	1,0	-6,7
Calzature del Brenta	63,5	20,9	-42,7	9,4	2,8	-6,6
Salumi del modenese	30,7	6,8	-23,9	7,3	1,1	-6,3
Meccanica strumentale di Varese	83,1	25,1	-58,0	8,6	2,5	-6,1
Mele del Trentino	3,9	0,0	-3,9	6,0	0,0	-6,0
Food machinery di Parma	32,1	16,1	-16,0	9,5	3,5	-6,0
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	32,6	17,1	-15,5	12,1	6,8	-5,3
Abbigliamento di Empoli	86,8	41,4	-45,4	8,6	3,4	-5,1
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	116,8	34,2	-82,6	9,7	4,7	-5,0
Abbigliamento del barese	10,9	6,5	-4,5	9,9	5,0	-4,9
Cucine di Pesaro	68,0	40,2	-27,8	17,1	12,4	-4,6
Termomeccanica di Padova	82,0	40,9	-41,1	8,3	4,3	-3,9
Legno e arredamento dell'Alto Adige	10,4	3,7	-6,7	5,3	1,4	-3,9
Ortofrutta del barese	20,4	0,3	-20,2	3,7	0,0	-3,7
Legno e arredamento della Brianza	166,9	115,2	-51,7	9,7	6,0	-3,7
Macchine per l'imballaggio di Bologna	132,2	83,8	-48,5	7,2	3,5	-3,7
Mobile dell'Alta Valle del Tevere	5,2	3,0	-2,2	8,2	4,9	-3,4
Macchine legno di Rimini	17,4	8,3	-9,0	6,3	2,9	-3,3
Pelletteria del Tolentino	29,8	20,3	-9,5	8,2	4,9	-3,3
Tessile e abbigliamento di Prato	67,5	24,7	-42,7	4,7	1,5	-3,2
Nocciola e frutta piemontese	8,1	0,1	-8,0	3,2	0,0	-3,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La perdita di peso dei flussi diretti verso l'Unione Economica Euroasiatica (UEEA)<sup>3</sup> è stata particolarmente intensa nei distretti del sistema moda, con 10 aree distrettuali ai primi 12 posti per calo di rilevanza di questo mercato (Tab. 2.1). Spiccano, ad esempio, le calzature di San Mauro pascoli che, a fronte di un calo delle esportazioni pari a 42,5 milioni di euro, hanno visto

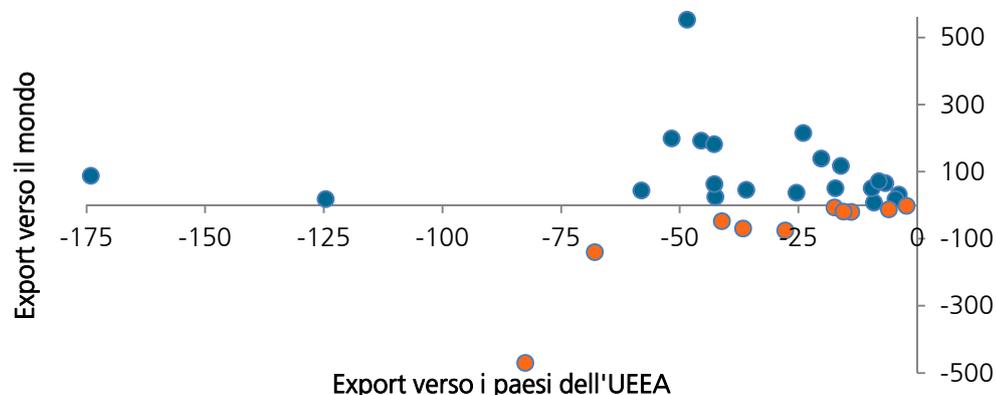
<sup>3</sup> Russia, Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan.

scendere il peso dell'Unione Economica Euroasiatica di 16 punti percentuali. Seguono per intensità di ridimensionamento della quota la Jeans Valley di Montefeltro, l'abbigliamento Marchigiano e il tessile e abbigliamento della Val Seriana. Il primo distretto non appartenente al sistema moda è il mobilio abruzzese che si colloca al quinto posto per riduzione dell'importanza dell'UEEA.

Se si sposta l'attenzione sui distretti più colpiti in termini di calo in valore assoluto delle esportazioni, la classifica cambia e ai primi posti si collocano le aree distrettuali di dimensioni maggiori, come ad esempio il mobile del Livenza e Quartier del Piave (-174,1 milioni di euro tra il 2008 e il 2015), le calzature di Fermo (-124,6 milioni), le cappe aspiranti e gli elettrodomestici di Fabriano (-82,6 milioni), la meccanica strumentale di Varese (-58 milioni), il legno-arredo della Brianza (-51,7 milioni), le macchine per l'imballaggio di Bologna (-48,5 milioni) e il tessile e abbigliamento di Prato (-42,7 milioni).

E' interessante però osservare la buona capacità di reazione di molti dei 31 distretti industriali che hanno sofferto il calo più pronunciato del peso dei mercati dell'UEEA. Di questi 21 tra il 2008 e il 2015 hanno registrato un aumento delle esportazioni: sono cioè riusciti a più che compensare quanto perso nell'Unione Economica Euroasiatica cogliendo opportunità di crescita su altri mercati. Tra questi spiccano le calzature di San Mauro Pascoli, le calzature di Fermo, il mobile del Livenza e Quartier del Piave, i salumi del modenese, la meccanica strumentale di Varese, l'abbigliamento di Empoli, il legno e arredo della Brianza, il tessile e abbigliamento di Prato (Fig. 2.1).

Fig. 2.1 – Export dei distretti verso il mondo e verso i paesi dell'UEEA: differenza in milioni di euro tra 2008 e 2015 (sono riportati i 31 distretti industriali che hanno subito il calo più pronunciato del peso verso i mercati dell'UEEA tra il 2008 e il 2015)



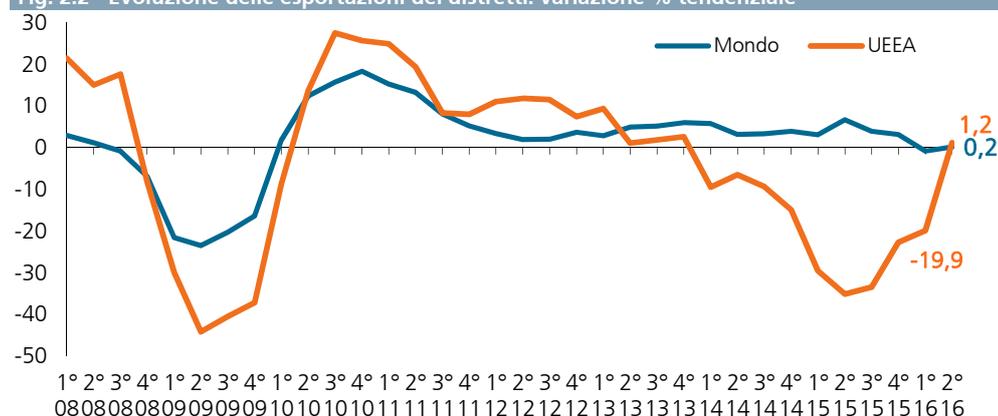
Nota: in blu (rosso) i distretti che hanno subito un aumento (calo) dell'export totale tra il 2008 e il 2015.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'alta esposizione nei paesi dell'UEEA non ha pertanto impedito a molti distretti di crescere nonostante la crisi di questi mercati. Questa elevata reattività è una caratteristica distintiva delle aree distrettuali che, molto probabilmente, le pone in posizione di vantaggio nel momento in cui le condizioni di domanda dell'Unione torneranno a essere favorevoli. Conferme in tal senso iniziano a venire dagli ultimi dati di commercio estero disponibili a livello territoriale: l'export dei distretti verso l'UEEA, infatti, dopo un primo trimestre molto negativo (-19,9% la variazione tendenziale) è tornato a crescere nel secondo trimestre, mostrando un progresso pari a +1,2% (Fig. 2.2). Nel periodo aprile-giugno, inoltre, è salito a 21 il numero dei distretti in crescita su questi mercati (su un totale di 50 che nel 2015 hanno esportato più di 10 milioni di euro nell'UEEA; Fig. 2.3). Sono ancora molti quindi i distretti in calo e non si può parlare di stabilizzazione diffusa; tuttavia iniziano a emergere primi segnali di inversione di tendenza, dopo

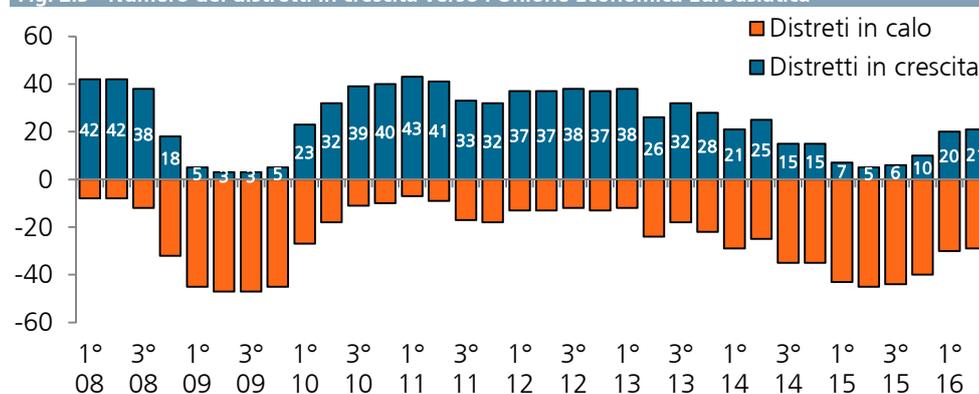
che nel corso del 2015 era stato toccato un minimo di soli 5 distretti in crescita. Di particolare rilievo, inoltre, le performance ottenute da alcuni importanti distretti che, dopo anni di arretramenti, grazie a un buon secondo trimestre, sono riusciti a chiudere la prima parte dell'anno con un aumento dell'export: spiccano per volumi di crescita la food machinery di Parma, le macchine per l'imballaggio di Bologna, il caffè, confetterie e cioccolato torinese, le materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova, il tessile e abbigliamento di Treviso, l'oreficeria di Valenza, la pelletteria e le calzature di Firenze. Gran parte delle filiere settoriali presenti nei distretti sono rappresentate: l'unica eccezione è rappresentata dai distretti del mobile, dove solo il legno-arredo della Brianza ha chiuso il secondo trimestre in lieve aumento.

Fig. 2.2 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti: variazione % tendenziale



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.3 - Numero dei distretti in crescita verso l'Unione Economica Euroasiatica



## 3. La geografia dei distretti industriali

### 3.1 La mappa delle performance dell'export

In questo paragrafo si vuole fornire un'indicazione visiva dell'andamento dei distretti industriali italiani nei mercati esteri. Sulla cartina geografica dell'Italia sono rappresentati (attraverso dei cerchi) i distretti industriali analizzati nel Monitor dei Distretti.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza di ogni distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei distretti nel secondo trimestre 2016 rispetto al secondo trimestre 2015.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

Nella prima cartina geografica è illustrato l'andamento di tutti i distretti nel secondo trimestre 2016. Nelle cartine successive è invece rappresentata l'evoluzione dei distretti per filiera produttiva (Metalmeccanica, Sistema casa, Sistema moda e Agro-alimentare).

Nella tavola che segue sono indicati i distretti "tradizionali" rappresentati nelle cartine geografiche dell'Italia.

Label	Distretto	Label	Distretto
1	Abbigliamento del barese	75	Meccanica strumentale del Bresciano
2	Abbigliamento del napoletano	76	Meccanica strumentale di Bergamo
3	Abbigliamento di Empoli	77	Meccanica strumentale di Varese
4	Abbigliamento di Rimini	78	Meccanica strumentale di Vicenza
5	Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	79	Meccatronica del barese
6	Abbigliamento marchigiano	80	Mele del Trentino
7	Abbigliamento nordabruzzese	81	Mele dell'Alto Adige
8	Abbigliamento sudabruzzese	82	Metalli di Brescia
9	Abbigliamento-tessile gallaratese	83	Metalmeccanica di Lecco
10	Agricoltura della Piana del Sele	84	Metalmeccanico del basso mantovano
11	Alimentare di Avellino	85	Mobile d'arte del bassanese
12	Alimentare di Parma	86	Mobile del Livenza e Quartiere del Piave
13	Alimentare napoletano	87	Mobile dell'Alta Valle del Tevere
14	Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	88	Mobile imbottito della Murgia
15	Caffè, confetterie e cioccolato torinese	89	Mobile imbottito di Quarrata
16	Calzatura sportiva di Montebelluna	90	Mobili imbottiti di Forlì
17	Calzatura veronese	91	Mobili in stile di Bovolone
18	Calzature del Brenta	92	Mobilio abruzzese
19	Calzature del nord barese	93	Mozzarella di bufala campana
20	Calzature di Casarano	94	Nautica di Viareggio
21	Calzature di Fermo	95	Nocciola e frutta piemontese
22	Calzature di Lamporecchio	96	Occhialeria di Belluno
23	Calzature di Lucca	97	Olio e pasta del barese
24	Calzature di San Mauro Pascoli	98	Olio toscano
25	Calzature di Vigevano	99	Olio umbro
26	Calzature napoletane	100	Oreficeria di Arezzo
27	Calzetteria di Castel Goffredo	101	Oreficeria di Valenza
28	Calzetteria-abbigliamento del Salento	102	Oreficeria di Vicenza
29	Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	103	Ortofrutta del barese
30	Carni di Verona	104	Ortofrutta dell'Agro Pontino
31	Carni e salumi di Cremona e Mantova	105	Ortofrutta di Catania
32	Cartario di Capannori	106	Ortofrutta e conserve del foggiano
33	Cartario di Fabriano	107	Ortofrutta romagnola
34	Casalinghi di Omegna	108	Pasta di Fara
35	Ceramica artistica di Bassano del Grappa	109	Pelletteria del Tolentino
36	Ceramica di Civita Castellana	110	Pelletteria e calzature di Arezzo
37	Ceramica di Sesto Fiorentino	111	Pelletteria e calzature di Firenze
38	Ciclomotori di Bologna	112	Piastrelle di Sassuolo
39	Coltelli, forbici di Maniago	113	Pomodoro di Pachino
40	Concia di Arzignano	114	Porfido di Val di Cembra
41	Concia di Solofra	115	Prodotti in vetro di Venezia e Padova
42	Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	116	Prosciutto San Daniele
43	Conserve di Nocera	117	Riso di Pavia
44	Cucine di Pesaro	118	Riso di Vercelli
45	Dolci di Alba e Cuneo	119	Rubineria e valvolame Cusio-Valsesia
46	Dolci e pasta veronesi	120	Rubineti, valvole e pentolame di Lumezzane
47	Elettrodomestici di Inox valley	121	Salumi del modenese
48	Florovivaistico del ponente ligure	122	Salumi dell'Alto Adige
49	Florovivaistico di Pistoia	123	Salumi di Parma
50	Food machinery di Parma	124	Salumi di Reggio Emilia
51	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	125	Sedie e tavoli di Manzano
52	Gomma del Sebino Bergamasco	126	Seta-tessile di Como
53	Grafico veronese	127	Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia
54	Jeans valley di Montefeltro	128	Strumenti musicali di Castelfidardo
55	Lattiero-caseario del sassarese	129	Sughero di Calangianus
56	Lattiero-caseario di Reggio Emilia	130	Termomeccanica di Padova
57	Lattiero-caseario lombardo	131	Termomeccanica scaligera
58	Lattiero-caseario Parmense	132	Tessile di Biella
59	Lavorazione metalli Valle dell'Arno	133	Tessile e abbigliamento della Val Seriana
60	Legno di Casalasco-Viadanese	134	Tessile e abbigliamento di Arezzo
61	Legno e arredamento della Brianza	135	Tessile e abbigliamento di Prato
62	Legno e arredamento dell'Alto Adige	136	Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
63	Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	137	Tessile e abbigliamento di Treviso
64	Macchine concia della pelle di Vigevano	138	Vini bianchi di Bolzano
65	Macchine legno di Rimini	139	Vini del Chianti
66	Macchine per l'imballaggio di Bologna	140	Vini del Friuli
67	Macchine tessili di Biella	141	Vini del Montepulciano d'Abruzzo
68	Macchine utensili di Piacenza	142	Vini del veronese
69	Macchine utensili e per il legno di Pesaro	143	Vini di Franciacorta
70	Maglieria e abbigliamento di Carpi	144	Vini di Langhe, Roero e Monferrato
71	Maglieria e abbigliamento di Perugia	145	Vini e liquori della Sicilia occidentale
72	Marmo di Carrara	146	Vini rossi e bollicine di Trento
73	Marmo e granito di Valpolicella	147	Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
74	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova		

Fig. 3.1 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel secondo trimestre 2016



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.2 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel secondo trimestre 2016: METALMECCANICA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.3 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel secondo trimestre 2016: SISTEMA CASA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.4 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel secondo trimestre 2016: SISTEMA MODA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.5 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel secondo trimestre 2016: AGRO-ALIMENTARE

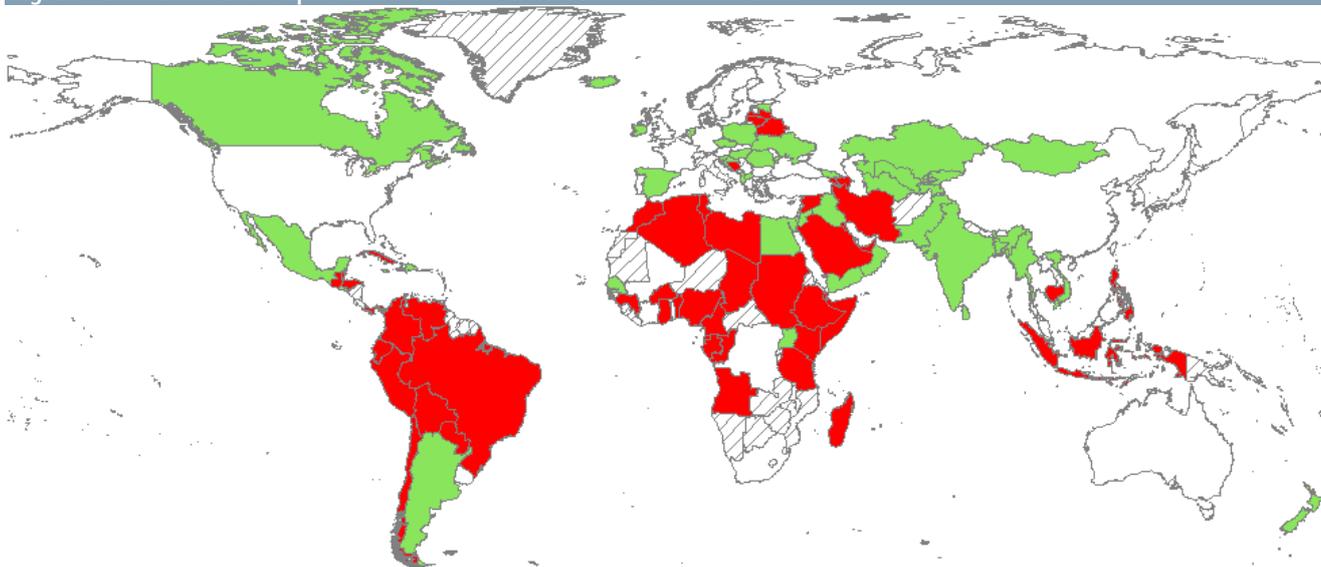


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 3.2 Il planisfero delle esportazioni

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni nei 149 sbocchi commerciali, dove i distretti nel 2015 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. Sono **ombreggiati** i paesi in cui i distretti nel 2015 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni. I paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **bianco**.

Fig. 3.6 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel secondo trimestre 2016



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 4. Il Cruscotto dei distretti “tradizionali”

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei distretti qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra della classificazione Ateco 2007). I vari distretti sono stati suddivisi in base alla loro localizzazione geografica: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei distretti è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2015, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un distretto in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte I)

Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2015	Gen.-Giu.'16 (a)	Apr.-Giu.'16 (a)	
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Abbigliamento	185	11,5	3,3	9,8	1,3
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Calzature	145	-3,2	7,3	10,8	1,0
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Maglieria esterna	95	-6,9	-4,8	0,2	0,7
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Abbigliamento	251	-3,9	-5,0	-5,9	2,4
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Maglieria esterna	41	-7,9	-17,0	-24,2	0,4
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Tessuti in cotone	259	5,9	1,3	0,5	2,5
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	Varese	Artic. in gomma e materie plast.	793	5,2	3,2	4,6	7,6
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	Torino	Altri prodotti alimentari	372	2,1	21,0	34,6	1,6
Calzature di Vigevano	Pavia	Calzature	106	-1,6	0,6	9,8	3,0
Calzetteria di Castel Goffredo	Mantova	Calzetteria	466	-9,4	0,2	2,1	8,0
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Cremona	Carni e salumi	42	-10,9	-26,3	-25,3	1,2
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Mantova	Carni e salumi	140	8,9	1,5	-5,3	2,4
Casalinghi di Omegna	Verbano-Cusio-Ossola	Casalinghi	60	5,6	-3,6	-4,4	9,5
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Altri prodotti alimentari	825	4,1	-5,0	-7,0	11,7
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Prodotti da forno e farinacei	132	6,9	24,5	22,7	1,9
Florovivaistico del ponente ligure	Imperia	Colture agricole non permanenti	51	19,5	4,1	3,2	12,3
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Colture agricole non permanenti	2	13,4	-9,7	1,9	0,1
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Riproduzione delle piante	57	-2,3	15,1	16,9	3,6
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	Alessandria	Frigoriferi industriali	254	5,7	-4,9	-6,0	4,6
Gomma del Sebino Bergamasco	Bergamo	Gomma	436	1,3	2,7	4,2	3,1
Lattiero-caseario lombardo	Bergamo	Formaggi	112	-1,2	-2,0	-1,4	0,8
Lattiero-caseario lombardo	Brescia	Formaggi	135	-10,2	3,9	10,2	0,9
Lattiero-caseario lombardo	Cremona	Formaggi	146	-6,1	-8,1	-2,6	4,0
Lattiero-caseario lombardo	Mantova	Formaggi	212	-3,7	-0,1	5,0	3,6
Lattiero-caseario lombardo	Pavia	Formaggi	198	-0,2	-23,2	-49,3	5,7
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Carpenteria metallica	16	4,2	55,1	34,6	0,2
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Coltelleria, posateria, pentole	328	3,4	-2,2	0,1	3,1
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Prodotti in metallo	131	-2,9	26,2	36,8	1,3
Legno di Casalasco-Viadanese	Cremona	Legno	30	6,7	18,0	11,3	0,8
Legno di Casalasco-Viadanese	Mantova	Legno	64	8,1	14,0	11,6	1,1
Legno e arredamento della Brianza	Como	Mobili camera e soggiorno	681	8,1	-0,1	0,1	12,3
Legno e arredamento della Brianza	Milano	Mobili camera e soggiorno	1.236	8,5	6,4	7,3	2,7
Macchine concia della pelle di Vigevano	Pavia	Macchine concia/pelle	227	6,1	0,2	1,6	6,5
Macchine tessili di Biella	Biella	Macchine tessile	102	18,9	5,5	-1,4	6,0
Meccanica strumentale del bresciano	Brescia	Macchine tessili e per mat.plast.	919	1,6	-7,4	-7,2	6,3
Meccanica strumentale di Bergamo	Bergamo	Macchine tessili e per mat.plast.	805	2,5	11,6	17,7	5,7
Meccanica strumentale di Bergamo	Bergamo	Altre macchine di impiego generale	1.422	3,9	-0,8	-4,0	10,1
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine tessili e per mat.plast.	778	14,2	-0,7	-5,3	7,5
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine utensili	228	3,3	11,5	7,9	2,2

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte II)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2015	Gen.-Giu.'16 (a)	Apr.-Giu.'16 (a)	
Metalli di Brescia	Brescia	Carpenteria metallica	78	2,3	-11,1	-6,2	0,5
Metalli di Brescia	Brescia	Fonderie	10	-10,4	-5,1	10,1	0,1
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. a freddo acciaio	198	1,7	1,2	8,6	1,4
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. metalli non ferrosi	1.414	-0,4	-9,6	-7,4	9,7
Metalli di Brescia	Brescia	Prodotti in metallo	409	12,7	9,4	3,1	2,8
Metalli di Brescia	Brescia	Siderurgia	1.011	-17,5	-14,6	5,0	7,0
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Carpenteria metallica	19	42,9	14,8	48,2	0,5
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Lavor. a freddo dell'acciaio	272	-6,6	-4,4	-0,4	6,7
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Meccanica	1.128	20,7	0,5	-10,2	27,9
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Prodotti in metallo	240	22,0	-24,3	-12,8	5,9
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio	228	-7,8	11,7	14,5	5,6
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Viterie e bullonerie; Posateria e pentolame	448	0,4	-1,9	-1,7	11,1
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Carpenteria metallica	10	-37,2	79,6	100,5	0,2
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Impianti sollevam. e trasporto	513	-1,3	5,1	10,7	8,8
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Macchine agricole	84	-1,4	-0,9	-5,4	1,4
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Organi di trasmissione	209	2,5	1,4	-0,1	3,6
Nocciola e frutta piemontese	Cuneo	Colture permanenti	325	-1,3	-1,8	-1,6	4,6
Oreficeria di Valenza	Alessandria	Orafo	1.681	30,6	-15,3	-21,8	30,6
Riso di Pavia	Pavia	Riso	215	3,0	-8,4	-5,0	6,1
Riso di Vercelli	Vercelli	Riso	172	3,2	0,3	5,9	8,8
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Novara	Rubinetteria e valvolame	911	1,2	3,8	4,9	19,6
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Verbanco-Cusio-Ossola	Rubinetteria e valvolame	47	26,3	-13,9	-12,4	7,6
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Vercelli	Rubinetteria e valvolame	287	5,7	4,8	5,3	14,6
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Coltelleria, posateria, pentole	1.211	0,8	-7,7	-7,9	8,3
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Rubinetteria	1.994	4,1	1,1	0,6	13,7
Seta-tessile di Como	Como	Abbigliamento	451	-13,2	13,2	10,8	8,1
Seta-tessile di Como	Como	Tessuti in seta	667	2,1	-0,9	-4,4	12,0
Tessile di Biella	Biella	Abbigliamento	187	2,0	-4,8	8,1	11,1
Tessile di Biella	Biella	Filati in lana	343	2,0	3,2	4,7	20,4
Tessile di Biella	Biella	Tessuti lana	522	7,4	-0,6	-2,4	30,9
Tessile di Biella	Biella	Altre industrie tessili	193	-1,7	1,3	2,8	11,4
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Abbigliamento	197	-2,3	2,3	4,8	1,4
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Filati in cotone	108	-13,1	-1,6	-5,9	0,8
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Tessuti in cotone	191	2,2	0,8	3,4	1,4
Vini di Franciacorta	Brescia	Vino	116	-18,1	-6,2	-2,8	0,8
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Alessandria	Vino	171	-6,2	9,2	14,8	3,1
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Asti	Vino	249	4,5	-7,6	-6,7	17,5
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Cuneo	Vino	818	-0,1	-7,3	-4,7	11,6

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte I)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2015	Gen.-Giu.'16 (a)	Apr.-Giu.'16 (a)	
Abbigliamento di Rimini	Rimini	Abbigliamento	476	-7,0	13,5	17,0	25,1
Alimentare di Parma	Parma	Altri prodotti alimentari	337	18,5	3,8	8,8	5,3
Alimentare di Parma	Parma	Prodotti da forno e farinacei	372	10,8	-4,3	-4,4	5,9
Calzatura sportiva di Montebelluna	Treviso	Calzature sportive	949	7,1	8,1	12,3	8,0
Calzatura veronese	Verona	Calzature	413	-3,2	-12,2	-20,8	4,1
Calzature del Brenta	Padova	Calzature	320	-7,9	7,3	13,0	3,7
Calzature del Brenta	Venezia	Calzature	415	-2,1	5,5	11,3	9,7
Calzature di San Mauro Pascoli	Forlì-Cesena	Calzature	309	-4,1	-1,8	5,2	9,6
Carni di Verona	Verona	Carni e salumi	419	21,3	15,2	16,7	4,2
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	Vicenza	Ceramica artistica	44	0,7	-9,9	-8,1	0,3
Ciclomotori di Bologna	Bologna	Ciclomotori	489	10,1	15,7	2,9	3,9
Coltelli, forbici di Maniago	Pordenone	Coltelli e forbici	104	8,8	10,9	8,7	2,9
Concia di Arzignano	Vicenza	Concia	2.315	7,5	-2,8	-4,0	13,6
Dolci e pasta veronesi	Verona	Altri prodotti alimentari	229	46,2	8,0	7,6	2,3
Dolci e pasta veronesi	Verona	Prodotti da forno e farinacei	180	12,7	0,7	18,0	1,8
Elettrodomestici di Inox valley	Pordenone	Elettrodomestici	342	-3,5	2,1	1,1	9,5
Elettrodomestici di Inox valley	Treviso	Elettrodomestici	1.048	7,5	-4,3	-5,2	8,8
Food machinery di Parma	Parma	Macchine per ind. alimentare	454	2,0	-4,9	6,7	7,2
Grafico veronese	Verona	Grafico	79	20,3	11,3	15,2	0,8
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Formaggi	233	4,3	14,3	14,1	2,5
Lattiero-caseario Parmense	Parma	Parmigiano	216	-2,4	16,5	16,0	3,4
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Mobili	117	31,7	-11,8	-31,0	2,7
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Prodotti in legno	116	15,0	24,5	19,4	2,7
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Taglio e piallatura del legno	28	16,4	33,5	30,0	0,6
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Modena	Macchine agricole	90	-15,1	16,6	28,8	0,8
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Reggio-Emilia	Macchine agricole	423	-7,6	-5,4	-8,7	4,6
Macchine legno di Rimini	Rimini	Macchine legno	283	17,2	17,2	8,5	14,9
Macchine per l'imballaggio di Bologna	Bologna	Macchine per l'imballaggio	2.385	-3,6	-2,0	12,8	18,9
Macchine utensili di Piacenza	Piacenza	Macchine utensili	103	-14,6	-9,6	9,4	2,6
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Abbigliamento	439	-6,5	-3,7	2,6	3,7
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Maglieria esterna	141	-2,1	1,0	-1,0	1,2
Marmo e granito di Valpolicella	Verona	Marmo e granito	433	10,8	4,8	2,3	4,3
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Padova	Manuf. plastica per consumo	392	3,4	2,1	0,4	4,5
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Treviso	Manuf. plastica per consumo	422	1,2	4,4	5,5	3,6
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Vicenza	Manuf. plastica per consumo	512	1,4	4,3	9,6	3,0
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macch. ind.alimentare, sist.moda, mat.plast.	1.070	6,5	0,9	-4,9	6,3
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macchine utensili e per il legno	388	10,1	6,9	2,6	2,3
Mele del Trentino	Trento	Culture permanenti	95	33,3	-5,6	-9,4	2,8
Mele dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Culture permanenti	587	13,5	-6,8	-15,5	13,5
Mobile d'arte del bassanese	Vicenza	Mobile d'arte	349	4,6	-0,9	4,9	2,0
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Pordenone	Mobili camera e soggiorno	679	5,9	-4,5	2,5	18,8
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Treviso	Mobili camera e soggiorno	1.629	6,5	7,3	5,6	13,7
Mobili imbottiti di Forlì	Forlì-Cesena	Mobili imbottiti	177	0,7	-6,3	-6,1	5,5
Mobili in stile di Bovolone	Verona	Mobili in stile	101	-4,5	2,4	-0,6	1,0

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte II)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2015	Gen.-Giu.'16 (a)	Apr.-Giu.'16 (a)	
Occhialeria di Belluno	Belluno	Occhialeria	2.753	12,6	2,7	0,2	72,8
Oreficeria di Vicenza	Vicenza	Oreficeria	1.477	4,1	-13,2	-14,7	8,7
Ortofrutta romagnola	Ferrara	Colture permanenti	126	4,9	10,1	11,3	5,0
Ortofrutta romagnola	Forli-Cesena	Colture agricole non permanenti	101	-3,2	-8,5	-1,6	3,2
Ortofrutta romagnola	Forli-Cesena	Colture permanenti	131	-0,1	15,3	20,2	4,1
Ortofrutta romagnola	Ravenna	Colture permanenti	143	1,8	-3,2	18,7	4,0
Piastrelle di Sassuolo	Modena	Piastrelle	2.097	8,7	9,5	8,4	17,9
Piastrelle di Sassuolo	Reggio-Emilia	Piastrelle	964	4,9	9,3	7,2	10,4
Porfido di Val di Cembra	Trento	Porfido	32	-13,5	2,0	-0,5	0,9
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	Padova	Prodotti in vetro	145	11,3	12,9	19,8	1,7
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	Venezia	Prodotti in vetro	106	9,9	4,6	4,7	2,5
Prosciutto San Daniele	Udine	Prosciutto	40	48,7	13,7	27,8	0,8
Salumi del modenese	Modena	Prosciutto	633	0,7	-2,4	1,1	5,4
Salumi dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Carni e salumi	67	-3,1	8,7	16,2	1,5
Salumi di Parma	Parma	Prosciutto	313	8,7	3,7	1,9	4,9
Salumi di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Prosciutto	110	-17,5	-47,3	-56,6	1,2
Sedie e tavoli di Manzano	Udine	Sedie e tavoli	457	1,2	1,5	2,8	9,2
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	Treviso	Sistemi per l'illuminazione	136	-6,3	7,1	7,4	1,2
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	Venezia	Sistemi per l'illuminazione	114	11,1	-9,2	-18,8	2,7
Termomeccanica di Padova	Padova	Cappe aspiranti ed elettrod.	90	-4,1	0,4	12,9	1,0
Termomeccanica di Padova	Padova	Macchine per l'imballaggio	812	5,3	16,1	15,8	9,3
Termomeccanica di Padova	Padova	Termosifoni, caldaie	41	30,7	-46,8	-57,9	0,5
Termomeccanica scaligera	Verona	Fornaci, bruciatori	1.008	9,8	3,7	7,2	10,0
Termomeccanica scaligera	Verona	Scalda acqua elettrici	132	-14,2	-4,5	11,0	1,3
Termomeccanica scaligera	Verona	Termosifoni, caldaie	138	-6,3	22,8	28,2	1,4
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Abbigliamento	1.126	1,5	-3,7	-0,2	6,6
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Filati in lana	86	-9,9	13,9	13,9	0,5
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Maglieria esterna	134	1,3	-1,9	4,0	0,8
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Tessuti in lana	225	23,8	13,5	9,1	1,3
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Abbigliamento	841	-4,1	-2,5	-7,4	7,1
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Maglieria esterna	183	-1,1	-8,8	-21,8	1,5
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Tessuti in cotone	108	-9,2	1,8	6,3	0,9
Vini bianchi di Bolzano	Bolzano-Bozen	Vino	175	13,0	18,2	14,1	4,0
Vini del Friuli	Gorizia	Vino	23	3,8	-3,1	-9,0	1,6
Vini del Friuli	Trieste	Vino	10	57,5	20,5	2,9	0,5
Vini del Friuli	Udine	Vino	47	6,1	4,6	-2,6	1,0
Vini del veronese	Verona	Vino	881	-0,2	1,9	4,6	8,8
Vini rossi e bollicine di Trento	Trento	Vino	367	-2,6	-3,7	-3,3	10,7
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	Treviso	Vino	579	24,8	15,9	16,3	4,9

Cruscotto dei distretti (Centro – parte I)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2015	Gen.-Giu.'16 (a)	Apr.-Giu.'16 (a)	
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Abbigliamento	1.067	3,0	3,7	2,5	10,0
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Maglieria esterna	140	0,2	10,5	23,3	1,3
Abbigliamento Marchigiano	Ancona	Abbigliamento	172	-3,1	2,7	12,2	4,6
Abbigliamento Marchigiano	Ancona	Maglieria esterna	25	-22,9	14,1	24,8	0,7
Abbigliamento Marchigiano	Ascoli Piceno	Abbigliamento	76	-16,1	6,3	12,9	1,7
Abbigliamento Marchigiano	Macerata	Abbigliamento	107	-13,6	-10,2	-14,7	6,3
Calzature di Fermo	Ascoli Piceno	Calzature	1.100	-0,4	-5,3	-2,7	25,1
Calzature di Fermo	Macerata	Calzature	401	-3,6	-4,5	-4,1	23,9
Calzature di Lamporecchio	Pistoia	Calzature	127	-2,7	-3,3	-5,5	9,9
Calzature di Lucca	Lucca	Calzature	247	-1,5	-13,7	-14,5	6,4
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	Ancona	Cappe aspiranti ed elettrod.	731	-0,7	0,3	1,1	19,6
Cartario di Capannori	Lucca	Carta per imball. e uso domest.	585	20,5	0,9	0,4	15,1
Cartario di Fabriano	Ancona	Carta per imball. e uso domest.	100	1,7	29,4	4,1	2,7
Cartario di Fabriano	Ancona	Carta	181	-2,4	16,6	41,4	4,9
Ceramica di Civita Castellana	Viterbo	Ceramica	88	5,5	10,2	4,0	21,0
Ceramica di Sesto Fiorentino	Firenze	Ceramica	28	4,3	2,9	10,5	0,3
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Calzature	196	-13,6	-1,1	-5,3	7,1
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Concia	701	-2,7	1,5	1,8	25,4
Cucine di Pesaro	Pesaro E Urbino	Cucine	323	8,9	3,9	2,1	13,6
Florovivaistico di Pistoia	Pistoia	Riproduzione delle piante	203	-1,5	6,7	12,3	15,9
Jeans valley di Montefeltro	Pesaro E Urbino	Jeans	136	-7,7	-9,6	-7,5	5,7
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	Pesaro E Urbino	Macchine utensili e per il legno	396	17,5	11,4	14,1	16,7
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Abbigliamento	267	1,1	-10,5	-13,4	10,3
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Maglieria esterna	131	23,3	11,8	8,4	5,1
Marmo di Carrara	Lucca	Estrazione marmo	26	-9,3	-10,4	-19,4	0,7
Marmo di Carrara	Lucca	Marmo	149	15,0	15,3	5,0	3,8
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Estrazione marmo	171	8,0	-13,0	-8,9	8,3
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Marmo	367	8,4	-6,1	-10,9	17,9

Cruscotto dei distretti (Centro – parte II)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2015	Gen.-Giu.'16 (a)	Apr.-Giu.'16 (a)	
Mobile dell'Alta Valle del Tevere	Perugia	Mobile	61	-0,7	11,0	15,7	2,4
Mobile imbottito di Quarrata	Pistoia	Mobili imbottiti	100	-5,1	-2,4	-8,2	7,8
Nautica di Viareggio	Lucca	Nautica	643	19,7	-13,9	-5,1	16,6
Olio toscano	Firenze	Olio	254	25,2	61,7	75,6	2,4
Olio toscano	Lucca	Olio	242	21,8	-3,7	-4,5	6,2
Olio umbro	Perugia	Olio	159	-14,0	-7,5	5,0	6,2
Oreficeria di Arezzo	Arezzo	Oreficeria	1.847	-1,1	-5,9	-10,4	27,7
Ortofrutta dell'Agro Pontino	Latina	Colture agricole non permanenti	100	8,2	10,5	26,0	1,5
Ortofrutta dell'Agro Pontino	Latina	Colture permanenti	31	4,8	-6,0	-11,3	0,5
Pelletteria del Tolentino	Ascoli Piceno	Pelletteria	240	-1,0	-9,1	-10,3	5,5
Pelletteria del Tolentino	Macerata	Pelletteria	173	-19,1	-8,8	-7,9	10,3
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Articoli in pelle	537	-12,2	-55,9	-51,8	8,1
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Calzature	188	22,8	-10,5	-9,1	2,8
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Calzature	1.139	8,9	8,9	8,8	10,7
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Pelletteria e concia	2.112	2,6	3,9	5,6	19,8
Strumenti musicali di Castelfidardo	Ancona	Strumenti musicali	33	7,4	28,5	29,0	0,9
Strumenti musicali di Castelfidardo	Macerata	Strumenti musicali	17	26,2	-16,9	-11,3	1,0
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Abbigliamento	255	4,2	-23,9	-23,6	3,8
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Maglieria esterna	37	9,2	-25,4	-24,2	0,6
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Tessuti	39	-15,6	-9,7	-1,6	0,6
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Abbigliamento	505	11,6	11,1	9,9	21,0
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Filati in lana	192	-3,5	0,5	-3,9	8,0
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Maglieria esterna	210	18,7	9,9	13,0	8,7
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Tessuti in lana	699	0,4	5,1	5,4	29,0
Vini del Chianti	Firenze	Vino	352	27,2	-4,7	-8,9	3,3
Vini del Chianti	Siena	Vino	311	15,1	0,0	-1,4	24,1

Cruscotto dei distretti (Sud)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2015	Gen.-Giu.'16 (a)	Apr.-Giu.'16 (a)	
Abbigliamento del barese	Bari	Abbigl. e biancheria intima	128	-2,9	11,1	8,2	2,8
Abbigliamento del napoletano	Napoli	Abbigliamento	343	0,1	-9,4	-9,2	6,8
Abbigliamento nord abruzzese	Teramo	Abbigliamento	67	-11,5	6,6	14,0	5,6
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Abbigliamento	12	-15,3	-29,8	-28,5	0,2
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Maglieria esterna	1	47,9	32,4	-13,9	0,0
Abbigliamento sud abruzzese	Pescara	Abbigliamento	31	-3,1	-0,7	-5,0	6,2
Agricoltura della Piana del Sele	Salerno	Colture agricole non permanenti	178	10,9	7,6	13,4	7,9
Alimentare di Avellino	Avellino	Conserve	69	8,8	-5,4	9,1	6,6
Alimentare di Avellino	Avellino	Prodotti da forno e farinacei	90	-19,0	3,7	36,0	8,7
Alimentare napoletano	Napoli	Altri prodotti alimentari	131	14,6	1,3	2,8	2,6
Alimentare napoletano	Napoli	Conserve	310	5,7	-10,4	-12,9	6,2
Alimentare napoletano	Napoli	Prodotti da forno e farinacei	292	23,1	-11,1	-3,5	5,8
Calzature del nord barese	Bari	Calzature classiche e sportive	216	-7,9	7,2	15,0	4,7
Calzature di Casarano	Lecce	Calzature	42	62,7	-5,1	9,3	8,7
Calzature napoletane	Caserta	Calzature	95	8,4	-5,2	-7,0	8,0
Calzature napoletane	Napoli	Calzature	152	-15,4	-2,5	12,1	3,0
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Abbigliamento	32	-6,1	9,5	-0,6	6,5
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Maglieria esterna	12	9,1	21,1	11,2	2,4
Concia di Solofra	Avellino	Concia	134	2,7	-5,3	-5,3	12,9
Conserve di Nocera	Salerno	Conserve	969	3,4	-3,5	3,2	43,1
Lattiero-caseario del sassarese	Sassari	Pecorino	73	16,4	-10,0	19,3	35,8
Meccatronica del barese	Bari	Automotive	536	12,2	9,1	6,9	11,7
Meccatronica del barese	Bari	Costruzione di locomotive e materiale rotabile	12	424,3	-92,1	-93,8	0,3
Meccatronica del barese	Bari	Elettronica	95	93,8	47,9	14,7	2,1
Meccatronica del barese	Bari	Elettrotecnica	73	32,8	-40,3	-31,6	1,6
Meccatronica del barese	Bari	Meccanica	487	-4,2	-25,9	-20,7	10,6
Mobile imbottito della Murgia	Bari	Mobili imbottiti	381	10,9	6,3	9,8	8,3
Mobile imbottito della Murgia	Matera	Mobili imbottiti	56	-1,9	10,6	2,6	20,4
Mobilio abruzzese	Pescara	Mobili per ufficio	7	-26,1	40,0	31,5	1,5
Mobilio abruzzese	Teramo	Mobili per ufficio	100	6,6	-14,8	-10,4	8,4
Mozzarella di bufala campana	Caserta	Mozzarella	72	-13,8	10,3	6,4	6,1
Mozzarella di bufala campana	Napoli	Mozzarella	123	353,7	19,4	24,1	2,4
Olio e pasta del barese	Bari	Olio	104	-8,6	-31,6	-26,8	2,3
Olio e pasta del barese	Bari	Prodotti da forno e farinacei	120	7,0	6,3	9,4	2,6
Ortofrutta del barese	Bari	Colture agricole non permanenti	275	50,1	-45,2	-67,3	6,0
Ortofrutta del barese	Bari	Colture permanenti	408	19,1	-1,1	-12,3	8,9
Ortofrutta di Catania	Catania	Colture permanenti	140	10,1	4,1	29,6	12,2
Ortofrutta e conserve del foggiano	Foggia	Colture agricole non permanenti	48	32,9	-1,3	11,6	6,7
Ortofrutta e conserve del foggiano	Foggia	Conserve	163	-2,7	-9,1	-11,9	22,6
Pasta di Fara	Chieti	Prodotti da forno e farinacei	141	15,8	6,9	3,4	2,7
Pomodoro di Pachino	Ragusa	Colture agricole non permanenti	122	2,0	-4,6	-3,0	36,5
Pomodoro di Pachino	Siracusa	Colture agricole non permanenti	9	-2,0	12,7	-0,9	0,2
Sughero di Calangianus	Sassari	Sughero	26	9,6	-14,2	-26,6	12,8
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Chieti	Vino	100	8,9	5,6	1,2	1,9
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Pescara	Vino	33	6,4	-4,5	-4,1	6,6
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Agrigento	Vino	26	-0,9	17,4	18,7	16,9
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Palermo	Vino	22	-8,5	-3,9	-8,0	7,2
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Trapani	Vino	41	7,6	8,0	7,9	15,7

## 5. I poli tecnologici

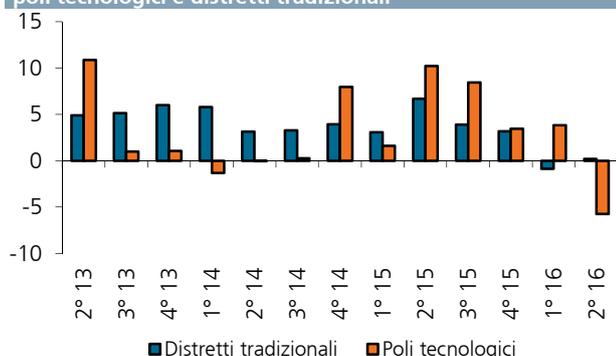
### 5.1 L'evoluzione dell'export dei poli tecnologici nel secondo trimestre 2016

A cura di Serena Fumagalli

Registra una battuta d'arresto nel secondo trimestre 2016 l'export dei poli tecnologici nazionali -5,7%, secondo una dinamica peggiore rispetto ai distretti tradizionali in lieve recupero (+0,2%) dopo il dato negativo dei primi tre mesi dell'anno. Per le realtà hi-tech nazionali si tratta del primo segno meno dopo sette trimestri di crescita consecutiva, scontando su tutti la frenata del polo farmaceutico laziale.

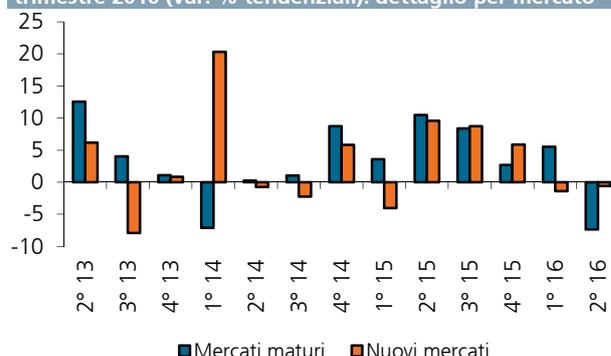
Nel complesso nei primi 6 mesi dell'anno le esportazioni sono state pari a 13.452 milioni di euro, in calo dell'1,2% rispetto al 2015.

Fig. 5.1 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali): confronto poli tecnologici e distretti tradizionali



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

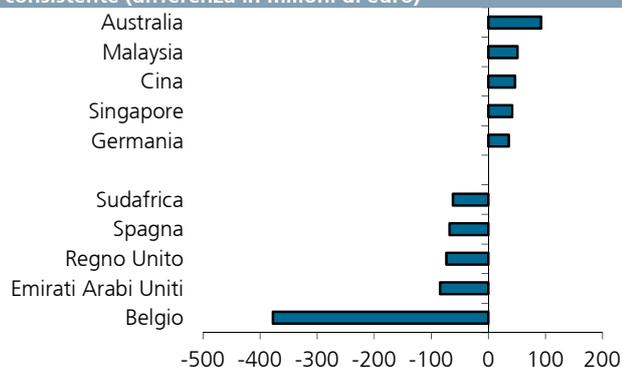
Fig. 5.2 - Evoluzione dell'export nel primo e nel secondo trimestre 2016 (var. % tendenziali): dettaglio per mercato



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

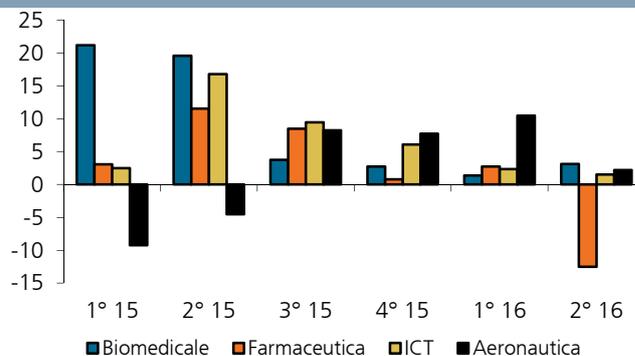
L'analisi per mercato di sbocco evidenzia un calo delle esportazioni soprattutto verso i mercati maturi (-7,4%), dove pesa il forte ridimensionamento degli scambi verso il Belgio (-377 milioni di euro) condizionato dai flussi intra-firm di importanti multinazionali. Si registra un segno meno anche verso Regno Unito (-73,4 milioni) e Spagna (-67,9 milioni). In calo, ma più moderatamente, i flussi verso i nuovi mercati (-0,6%) che, nonostante i segnali positivi in alcuni paesi asiatici (Malesia, Cina, Singapore), scontano performance non brillanti negli Emirati Arabi Uniti (-84,4 milioni) e Sudafrica (-61,7 milioni).

Fig. 5.3 - I mercati dove la crescita (o il calo) dell'export del secondo trimestre 2016 dei poli tecnologici è stato più consistente (differenza in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5.4 - L'evoluzione delle esportazioni per settore (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Al dato negativo del settore farmaceutico (-12,6%), si contrappongono i risultati positivi dei poli del settore biomedicale (+3,1%), dell'aeronautica (+2,2%) e dell'ICT (+1,5%).

Tab. 5.1 – I poli tecnologici di ISP

	Milioni di euro			Var % 2° trim. 2016 2° trim. 2015	Diff. mln euro 2° trim. 2016 2° trim. 2015	Contributo % alla crescita 2° trim. 2016
	2015	1° trim. 2016	2° trim. 2016			
<b>Totale complessivo</b>	<b>28.142,9</b>	<b>6.631</b>	<b>6.821</b>	<b>-5,7</b>	<b>-415,3</b>	<b>-5,7</b>
Polo ICT di Trieste	250,3	118,4	130,3	215,5	89,0	1,2
Polo aeronautico romano	369,1	330,6	200,2	76,5	86,8	1,2
Polo farmaceutico lombardo	4.085,5	1.033,1	1.130,1	4,8	52,2	0,7
Polo ICT romano	729,6	162,4	230,5	18,2	35,5	0,5
Polo ICT dell'Aquila	167,4	53,9	51,3	60,5	19,4	0,3
Polo farmaceutico toscano	871,2	160,5	209,7	9,4	18,0	0,2
Polo farmaceutico di Napoli	693,9	179,2	218,2	8,6	17,3	0,2
Polo aeronautico di Napoli	884,8	218,3	237,2	7,7	17,0	0,2
Biomedicale di Padova	438,4	125,3	134,3	12,3	14,7	0,2
Polo ICT di Bologna e Modena	567,7	132,2	151,3	7,1	10,0	0,1
Biomedicale di Bologna	192,7	48,0	50,5	10,4	4,8	0,1
Polo ICT di Genova	66,1	14,6	19,2	16,6	2,7	0,0
Polo aeronautico pugliese	582,2	142,5	153,3	-1,5	-2,4	0,0
Biomedicale di Milano	607,9	139,5	169,7	-1,7	-2,9	0,0
Biomedicale di Mirandola	380,0	100,7	91,5	-3,3	-3,1	0,0
Polo ICT veneto	599,9	143,3	154,1	-4,3	-7,0	-0,1
Polo aeronautico di Varese	1.814,2	240,1	383,2	-5,6	-22,6	-0,3
Polo ICT di Milano	3.424,3	746,3	840,9	-3,4	-29,3	-0,4
Polo ICT di Torino	804,4	182,1	186,9	-14,3	-31,1	-0,4
Polo aeronautico di Torino	1.180,2	232,2	216,8	-19,7	-53,2	-0,7
Polo ICT di Catania	482,0	111,1	63,0	-49,5	-61,7	-0,9
Polo farmaceutico del Lazio	8.951,0	2.017,0	1.798,7	-24,0	-569,2	-7,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dall'analisi per singolo polo emergono alcune indicazioni positive: 11 su 22 poli hanno chiuso in crescita, in un quadro che resta nel complesso eterogeneo, pesantemente condizionato dal polo farmaceutico laziale, primaria realtà tecnologica monitorata.

Nel **settore biomedicale**, ai segnali positivi emersi dai poli di Bologna (+10,4%) e Padova (+12,3%), si contrappongono i dati negativi del polo di Milano (-1,7%) e di Mirandola (-3,3%) che scontano in particolare il calo in Giappone e Svizzera rispettivamente.

Nel **settore aeronautico** spicca la performance del polo aeronautico romano (+86,8 milioni di euro nel secondo trimestre 2016) trainato dalle vendite in Francia e Germania. Bene anche l'export del polo di Napoli (+17 milioni), mentre chiudono in negativo i poli di Varese (-22,6 milioni), pugliese (-2,4 milioni) e soprattutto di Torino (-53,2 milioni) che registra un calo verso i principali sbocchi commerciali del 2015: Stati Uniti, Regno Unito e Perù.

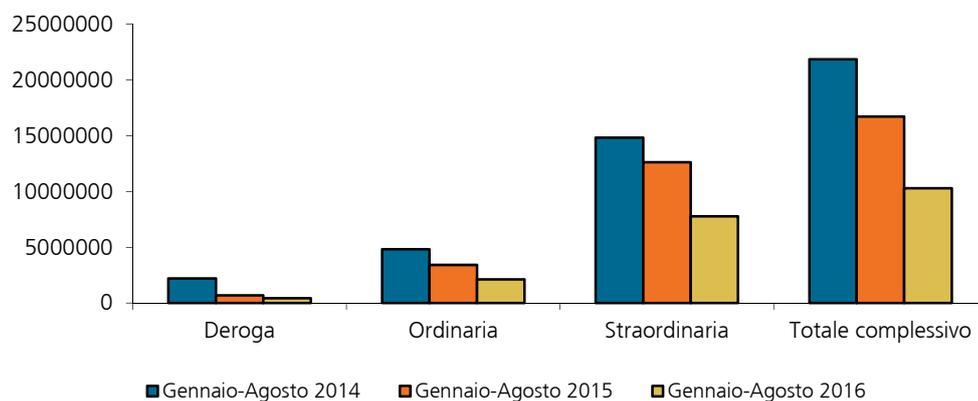
Nell'**ICT** prevale un'elevata dispersione delle performance. Prosegue la fase negativa di due delle principali realtà: il polo di Milano (-3,4%), che sconta il rallentamento sui più importanti sbocchi commerciali (Francia in primis), e il polo di Torino, che paga su tutti il calo delle vendite in Polonia, quarto mercato di sbocco. Chiudono con un segno meno anche il polo di Catania (-49,5%) e quello veneto (-4,3%). A questi risultati si contrappongono i segnali positivi osservati nel polo romano (in crescita a doppia cifra, grazie alle buone performance sui mercati inglese e francese) e di Bologna e Modena (+7,1%). Da segnalare inoltre il proseguimento del trend positivo del polo ICT di Trieste, in crescita sostenuta da 4 trimestri, grazie in particolare al boom di vendite in Francia, e dell'ICT dell'Aquila, che registra il sesto incremento consecutivo, trainato dalle vendite negli USA. Rimbalza l'ICT di Genova dopo i risultati negativi dei trimestri precedenti.

Nel settore **farmaceutico** ai risultati negativi del polo del Lazio, si contrappongono i segnali positivi emersi nelle altre realtà. Bene il polo lombardo (+4,8%), trainato dalle vendite sui principali mercati (Giappone e Cina su tutti), il polo toscano che registra performance particolarmente brillanti in Francia e Germania e il polo di Napoli, sostenuto dalle vendite in Svizzera, primo sbocco commerciale, che recepisce oltre il 70% dell'export del polo. In questo quadro positivo si inserisce la battuta d'arresto del farmaceutico laziale, condizionato dalla frenata dei flussi verso il Belgio.

## 5.2 La CIG nei poli tecnologici nei primi 8 mesi del 2016

E' proseguita nei primi 8 mesi del 2016 la decelerazione delle ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nelle realtà hi-tech monitorate, passate da un monte ore complessivo pari a 21,8 milioni di ore nel periodo gennaio-agosto 2014 e 16,8 milioni nello stesso periodo del 2015 a 10,2 milioni di ore nel 2016. Il calo complessivo è il risultato del ridimensionamento di tutte e tre le tipologie di cassa ed è diffuso alla maggioranza dei poli analizzati.

Fig. 5.5 – Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate, nei poli tecnologici, per tipologia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 5.3 La geografia dei poli tecnologici

### 5.3.1 La mappa delle performance dell'export dei poli

In questo paragrafo si offre un'indicazione visiva dell'andamento dei poli tecnologici italiani nei mercati esteri. La mappa distribuisce sul territorio i 22 poli tecnologici oggetto dell'analisi in questo capitolo. Così com'è stato fatto per i distretti "tradizionali", ciascun polo è rappresentato sulla mappa da un cerchio.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza del distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei poli tecnologici nel secondo trimestre 2016 rispetto al secondo trimestre 2015.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

#### I 22 poli tecnologici

	Nome polo
1	Polo aeronautico di Napoli
2	Polo aeronautico di Torino
3	Polo aeronautico di Varese
4	Polo aeronautico pugliese
5	Polo aeronautico romano
6	Biomedicale di Bologna
7	Biomedicale di Mirandola
8	Biomedicale di Padova
9	Biomedicale di Milano
10	Polo farmaceutico del Lazio
11	Polo farmaceutico di Napoli
12	Polo farmaceutico lombardo
13	Polo farmaceutico toscano
14	Polo ICT dell'Aquila
15	Polo ICT di Bologna e Modena
16	Polo ICT di Catania
17	Polo ICT di Genova
18	Polo ICT di Milano
19	Polo ICT di Torino
20	Polo ICT di Trieste
21	Polo ICT romano
22	Polo ICT veneto

Fonte: Intesa Sanpaolo

Fig. 5.6 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel secondo trimestre 2016

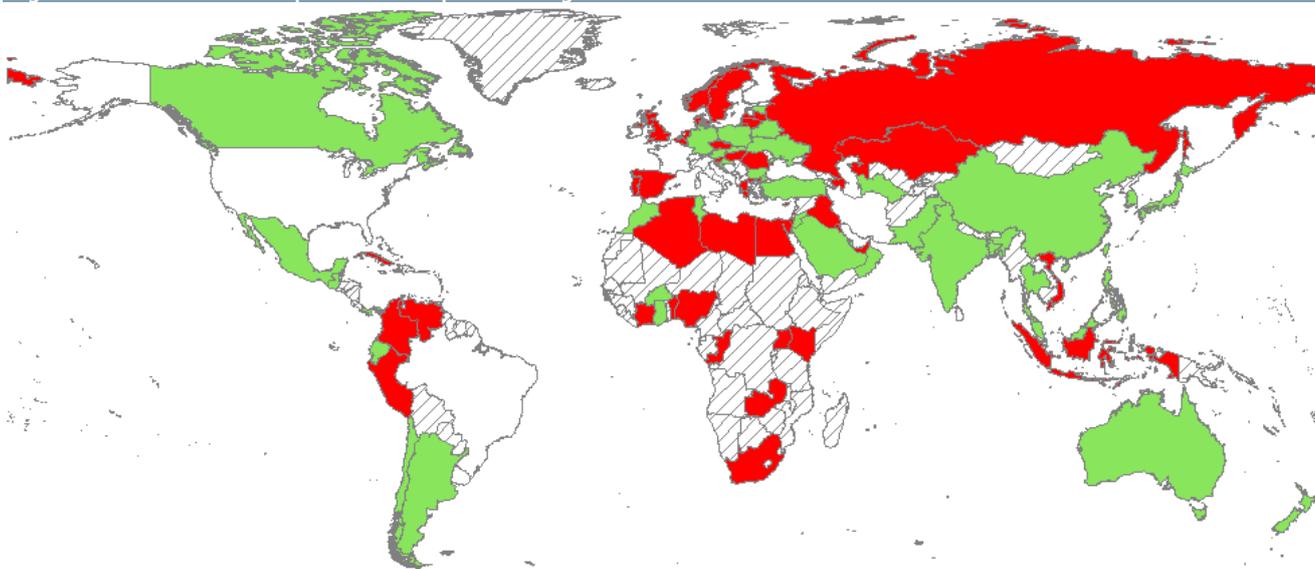


Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 5.3.2 Il planisfero delle esportazioni dei poli

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni negli 94 sbocchi commerciali, dove i poli nel 2015 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. I paesi in cui i poli nel 2015 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni sono **ombreggiati**. I paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **bianco**.

Fig. 5.7 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel secondo trimestre 2016



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 5.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra classificazione Ateco 2007) per provincia.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei poli tecnologici è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2015, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un polo tecnologico in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Cruscotto dei poli tecnologici							
Polo	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale			Rilevanza polo (b)
				2015	Gen.-Giu. 2016 (a)	Apr.-Giu. 2016 (a)	
<b>Biomedicale di Bologna</b>			<b>193</b>	<b>3,2</b>	<b>14,3</b>	<b>10,4</b>	<b>1,5</b>
Biomedicale di Bologna	Bologna	Apparecchi elettromedicali	43	14,7	22,1	22,5	0,3
Biomedicale di Bologna	Bologna	Strumenti e forniture medico- dentistiche	149	0,3	12,0	7,4	1,2
<b>Biomedicale di Milano</b>			<b>608</b>	<b>4,1</b>	<b>-7,6</b>	<b>-1,7</b>	<b>1,3</b>
Biomedicale di Milano	Milano	Apparecchi elettromedicali	195	7,6	-25,9	-23,5	0,4
Biomedicale di Milano	Milano	Strumenti e forniture medico-dentistiche	413	2,6	1,6	9,4	0,9
<b>Biomedicale di Mirandola</b>			<b>380</b>	<b>29,1</b>	<b>0,9</b>	<b>-3,3</b>	<b>3,2</b>
Biomedicale di Mirandola	Modena	Strumenti e forniture medico-dentistiche	374	29,6	1,6	-2,1	3,2
<b>Biomedicale di Padova</b>			<b>438</b>	<b>13,1</b>	<b>13,3</b>	<b>12,3</b>	<b>5,0</b>
Biomedicale di Padova	Padova	Strumenti e forniture medico- dentistiche	433	13,5	12,4	11,1	5,0
<b>Polo aeronautico di Napoli</b>	Napoli	Aeromobili, veicoli spaziali	<b>885</b>	<b>-19,1</b>	<b>5,3</b>	<b>7,7</b>	<b>17,6</b>
<b>Polo aeronautico di Torino</b>	Torino	Aeromobili, veicoli spaziali	<b>1.180</b>	<b>19,7</b>	<b>-12,1</b>	<b>-19,7</b>	<b>5,2</b>
<b>Polo aeronautico di Varese</b>	Varese	Aeromobili, veicoli spaziali	<b>1.814</b>	<b>2,8</b>	<b>-21,2</b>	<b>-5,6</b>	<b>17,4</b>
<b>Polo aeronautico pugliese</b>			<b>582</b>	<b>29,3</b>	<b>2,2</b>	<b>-1,5</b>	<b>19,0</b>
Polo aeronautico pugliese	Brindisi	Aeromobili, veicoli spaziali	126	-19,2	-3,3	-12,1	15,5
Polo aeronautico pugliese	Foggia	Aeromobili, veicoli spaziali	121	-9,8	0,7	2,9	16,8
Polo aeronautico pugliese	Taranto	Aeromobili, veicoli spaziali	335	109,5	5,2	1,9	21,9
<b>Polo aeronautico romano</b>	Roma	Aeromobili, veicoli spaziali	<b>369</b>	<b>-26,8</b>	<b>173,3</b>	<b>76,5</b>	<b>4,9</b>
<b>Polo farmaceutico del Lazio</b>			<b>8.951</b>	<b>12,9</b>	<b>-12,4</b>	<b>-24,0</b>	<b>46,9</b>
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Medicinali e preparati farmaceutici	3.272	16,4	-9,9	-17,0	66,2
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Prodotti farmaceutici di base	23	-26,9	-69,5	-85,2	0,5
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Medicinali e preparati farmaceutici	5.069	24,8	-11,9	-29,0	76,5
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Prodotti farmaceutici di base	255	43,8	-2,5	6,4	3,8
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Medicinali e preparati farmaceutici	300	-62,2	-47,8	-43,1	4,0
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Prodotti farmaceutici di base	31	-35,9	21,3	51,4	0,4
<b>Polo farmaceutico di Napoli</b>			<b>694</b>	<b>-5,8</b>	<b>7,1</b>	<b>8,6</b>	<b>13,8</b>
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Medicinali e preparati farmaceutici	671	-4,6	10,8	12,9	13,3
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Prodotti farmaceutici di base	23	-31,2	-50,8	-62,7	0,5
<b>Polo farmaceutico lombardo</b>			<b>4.086</b>	<b>-4,3</b>	<b>7,7</b>	<b>4,8</b>	<b>6,9</b>
Polo farmaceutico lombardo	Milano	Medicinali e preparati farmaceutici	2.379	4,3	16,5	12,8	5,3
Polo farmaceutico lombardo	Milano	Prodotti farmaceutici di base	1.083	26,1	0,1	-1,8	2,4
Polo farmaceutico lombardo	Pavia	Medicinali e preparati farmaceutici	397	-50,1	-23,7	-17,5	11,4
Polo farmaceutico lombardo	Pavia	Prodotti farmaceutici di base	103	-48,5	-12,3	-26,6	3,0
Polo farmaceutico lombardo	Varese	Medicinali e preparati farmaceutici	78	-19,5	28,8	-2,0	0,7
Polo farmaceutico lombardo	Varese	Prodotti farmaceutici di base	46	21,9	73,7	63,8	0,4
<b>Polo farmaceutico toscano</b>			<b>871</b>	<b>0,5</b>	<b>-8,3</b>	<b>9,4</b>	<b>5,9</b>
Polo farmaceutico toscano	Firenze	Medicinali e preparati farmaceutici	585	14,3	8,6	33,1	5,5

Cruscotto dei poli tecnologici							
Polo	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2015 (milioni di euro)	Var. % nominale			Rilevanza polo (b)
				2015	Gen.-Giu. 2016 (a)	Apr.-Giu. 2016 (a)	
Polo farmaceutico toscano	Pisa	Medicinali e preparati farmaceutici	38	55,8	31,1	12,3	1,4
Polo farmaceutico toscano	Siena	Medicinali e preparati farmaceutici	229	-26,6	-72,4	-63,4	17,8
<b>Polo ICT dell'Aquila</b>			<b>167</b>	<b>131,1</b>	<b>98,7</b>	<b>60,5</b>	<b>33,4</b>
Polo ICT dell'Aquila	L'Aquila	Elettronica	166	130,6	100,9	60,3	33,2
<b>Polo ICT di Bologna e Modena</b>			<b>568</b>	<b>10,6</b>	<b>6,9</b>	<b>7,1</b>	<b>2,3</b>
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Apparecchiature per TLC	45	25,0	33,3	39,2	0,4
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Computer e unità periferiche	98	20,8	19,5	8,4	0,8
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Elettronica	299	3,8	-5,5	0,7	2,4
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Computer e unità periferiche	46	39,4	71,4	42,1	0,4
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Elettronica	78	5,8	-1,2	-6,3	0,7
<b>Polo ICT di Catania</b>			<b>482</b>	<b>5,3</b>	<b>-26,0</b>	<b>-49,5</b>	<b>41,9</b>
Polo ICT di Catania	Catania	Elettronica	467	4,6	-22,9	-46,7	40,6
<b>Polo ICT di Genova</b>			<b>66</b>	<b>-13,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>16,6</b>	<b>1,8</b>
Polo ICT di Genova	Genova	Apparecchiature per TLC	17	-31,7	-17,5	-14,8	0,5
Polo ICT di Genova	Genova	Elettronica	39	-6,0	12,2	32,5	1,1
<b>Polo ICT di Milano</b>			<b>3.424</b>	<b>6,9</b>	<b>-5,2</b>	<b>-3,4</b>	<b>7,6</b>
Polo ICT di Milano	Milano	Apparecchiature per TLC	702	16,3	-15,2	-18,9	1,6
Polo ICT di Milano	Milano	Computer e unità periferiche	754	5,1	-11,4	-10,6	1,7
Polo ICT di Milano	Milano	Elettronica	1.968	4,5	0,7	5,0	4,4
<b>Polo ICT di Torino</b>			<b>804</b>	<b>5,5</b>	<b>-10,7</b>	<b>-14,3</b>	<b>3,6</b>
Polo ICT di Torino	Torino	Apparecchiature per TLC	125	-3,8	-61,6	-63,7	0,6
Polo ICT di Torino	Torino	Computer e unità periferiche	105	20,5	19,1	10,8	0,5
Polo ICT di Torino	Torino	Elettronica	575	5,4	0,4	-2,9	2,5
<b>Polo ICT di Trieste</b>			<b>250</b>	<b>47,9</b>	<b>200,7</b>	<b>215,5</b>	<b>11,9</b>
Polo ICT di Trieste	Trieste	Apparecchiature per TLC	170	68,7	341,2	410,1	8,1
Polo ICT di Trieste	Trieste	Elettronica	77	18,9	10,3	7,0	3,7
<b>Polo ICT romano</b>			<b>730</b>	<b>0,9</b>	<b>5,8</b>	<b>18,2</b>	<b>9,7</b>
Polo ICT romano	Roma	Apparecchiature per TLC	109	-13,1	-42,1	-8,7	1,5
Polo ICT romano	Roma	Computer e unità periferiche	64	5,4	25,4	49,2	0,9
Polo ICT romano	Roma	Elettronica	556	3,7	14,9	19,9	7,4
<b>Polo ICT veneto</b>			<b>600</b>	<b>7,8</b>	<b>0,4</b>	<b>-4,3</b>	<b>1,7</b>
Polo ICT veneto	Padova	Elettronica	189	4,7	-3,4	-7,9	2,2
Polo ICT veneto	Vicenza	Apparecchiature per TLC	64	4,8	15,3	23,7	0,4
Polo ICT veneto	Vicenza	Elettronica	220	2,3	-0,6	-5,4	1,3
Polo ICT veneto	Verona	Elettronica	60	48,1	-23,9	-25,6	0,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare)<sup>4</sup>, 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2016 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2016 con i dati revisionati del 2015. Le variazioni calcolate per il 2015 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2015 e dati definitivi del 2014.

---

<sup>4</sup> L'elenco dei distretti mappati da Intesa Sanpaolo è stata rivisto in occasione dell'Ottava edizione del Rapporto "Economia e finanza dei distretti", dicembre 2015. A questo proposito si rimanda all'approfondimento "La nuova mappa dei distretti tradizionali italiani", (pp. 39-44).

## Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

### Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Settembre 2016*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Ottavo numero: *Dicembre 2015*

## Monitor dei Distretti

Settembre 2016

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
<b>Servizio Industry &amp; Banking</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesaspaolo.com
<b>Ufficio Industry</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesaspaolo.com
Chiara Billi		chiara.billi@intesaspaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesaspaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesaspaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesaspaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesaspaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesaspaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesaspaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesaspaolo.com
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesaspaolo.com
<b>Ufficio Banking</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesaspaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesaspaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesaspaolo.com
<b>Local Public Finance</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesaspaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 13 settembre 2016.

**Editing:** Team Nucleo Editoriale

## Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.